



I Malavolti

Notiziario
della Contrada
del Drago

n.84 anno XXXII
Dicembre 2007

Autorizzazione
del Tribunale di Siena
n° 480 del 2/2/1987
Spedizione
in abbonamento
postale/50%

i Malavolti



▲ Il Priore:
nessun
bilancio

▲ Intervista
al Capitano a
cuore aperto

▲ Tutti in vespa
divertimento
assicurato

▲ I piccoli
dragaioli
protagonisti

▲ Il magnifico
restauro
dell'Oratorio



i Malavolti

Notiziario
della Contrada
del Drago
Anno XXXIII - n. 84
Dicembre 2007

Direttore responsabile: Paolo Corbini

Hanno collaborato: gli Addetti ai Giovani, Maria Rosa Baldi, Gianni Benincasa, Gianfranco Campanini, Fabio Cerretani, Antonio De Luca, Riccardo Gambelli, Enrico Giannelli, Marco Lonzi, Marco Mancianti, Rosa Lilli Mostardini, Franca Perugini, Maurizio Picciafuochi, Bruno Santi, Luca Venturi, Duccio Viti.

Foto: Archivio Paolo Corbini, Archivio Drago, Gabriele Bassi, Claudio Cerretani, Fabio Di Pietro, Alessandra Marzi, Franco Marzi, Rosa Lilli Mostardini (quasi tutte!), Studio Lensini, Augusto Mattioli.

Illustrazione: Fabio Neri

Stampa: Industrie Grafiche Pistolesi - Monteriggioni (Siena)



CONSULTAZIONI IN CORSO

La Commissione Elettorale della Contrada è a disposizione per ricevere i Dragaioli nei giorni di Lunedì, Mercoledì e Venerdì, dopo le 21.30, in Camporegio.

La Commissione Elettorale della Società di Camporegio è a disposizione per ricevere i Soci nei giorni di Martedì e Venerdì, dopo le 21.30, in Camporegio.

Il saluto del Priore	pag. 3
Niente bilanci	
In Camporegio	pag. 5
Una cena coi fiocchi	
Intevista al Capitano	pag. 6
A cuore aperto	
Dragaioli	pag. 12
L'urlo del silenzio	
In Contrada	pag. 14
Un battesimo speciale	
Come eravamo	pag. 15
Foto dall'archivio di Augusto Mattioli	
Vespalambrotour	pag. 16
Alla scoperta di terme e tufo con vespe e non solo	
Teatro contradaio	pag. 14
I bravi attori dell'altro mondo	
Visto da piccino	pag. 22
La parola ai bambini	
Alfieri e Tamburini	pag. 24
Minimasgalano	
Sport	pag. 25
Si gioca tutti e... si vince!	
Alta Società	pag. 26
La Galleria di Lilli	
Il campo estivo	pag. 30
Tra struzzi, orsi e draghini tutta la divertente estate giallorossoverde 2007	
Fiocchi giallorossoverdi	pag. 36
Tutti (o quasi) i nuovi nati	
Donatori di sangue	pag. 37
Lezioni di canto aspettando che arrivi il Palio	
Beni artistici	pag. 38
S. Caterina al Paradiso Intervento da manuale	
Palio e non solo	pag. 42
Da Gistri Mugnaio a Stoppa	
Spettacoli	pag. 43
Il teatro dragaiolo conquista il pubblico e la critica	
L'angolo storico	pag. 44
Il Granduca benemerito	
Storie	pag. 46
Giovani amori per una Vecchia Signora	
Il disegno	pag. 51
Il Cavaliere del Drago	
Solidarietà	pag. 52
Camporegio for Africa	
Le notizie	pag. 54
Ultima pagina	pag. 56

Niente bilanci

► di Marco Lonzi

“Le **Commissioni elettorali** di Contrada e di Società sono al lavoro e mi pare doveroso invitare il più ampio numero di Dragaioli a **far sentire la propria voce**”

Con questo mio intervento, consueto ma doveroso, si chiude il terzo biennio che mi ha visto guidare la Contrada nella carica di Priore. Le Commissioni elettorali, sia di Contrada che di Società, sono al lavoro, e mi pare doveroso invitare il più ampio numero di Dragaioli a far sentire la pro-



3



▲ ▼ Al lavoro per ripulire la sede di Contrada prima della presentazione dei restauri realizzati all'Oratorio. In basso, il restauro della "bussola" (l'interno del portale d'ingresso).

pria voce al fine di indirizzare le scelte delle Commissioni e, cosa che sarà certamente ben gradita, per esprimere la propria disponibilità ad accettare incarichi. Il prossimo biennio sarà denso di impegni, sicura-



mente quelli di tipo immobiliare con l'aggiunta di quelli che la Contrada si vorrà prendere e di quelli che, speriamo, una sorte finalmente generosa potrebbe regalarci.

Qualunque siano le dirigenze di Contrada e di Società che usciranno dalla prossima tornata elettorale, queste saranno certamente l'espressione della volontà dei Dragaioli e saranno quindi, come è sempre stato, le Dirigenze di tutti i Dragaioli. Non siano queste parole da prendersi per rituali e consuetudinarie.

Le Dirigenze future hanno davanti a se una mole di la-



voro notevolissima: costruzione della nuova Società ai Voltoni, ristrutturazione del Camporegio in via del Paradiso e, se proprio si vuole, prosecuzione dell'opera di restauro e di trasformazione della sede di piazza della Posta.

Impegni enormi come questi richiedono collaborazione e disponibilità, perché non si può rimanere estranei a cambiamenti che saranno epocali nella nostra storia.

Passate le elezioni, chiunque si trovi a governare la Contrada non potrà che riavviare il processo decisionale già iniziato sulle destinazioni immobiliari, per poi partire con i lavori.

Questa è una fase fondamentale nella nostra crescita, che dovrà essere accompagnata, con vigile attenzione, da una rivisitazione continua ed aggiornata sul nostro modo di essere Contrada, su quale sia il modello di Contrada che vogliamo, su come stiamo vivendo le nostre aspettative e le nostre attese. Dialogo innanzitutto, e poi amicizia e collaborazione. Niente bilanci in questo articolo di saluto; c'è sempre tempo per farli, mentre è invece il momento giusto per ringraziare tutti quelli che in questi anni hanno collaborato con me nella direzione della Contrada, della Società, nelle vicende del Palio e, perché no, anche tutti quelli, pochini a dire il vero, che mi hanno fatto "arrabbiare", perché si sa che in Contrada ci si viene anche per far confondere chi s'è voluto prendere la briga del comando. Ma la Contrada è bella proprio anche per questo: se non si letica in famiglia, ma dove si deve andare a leticare?

Un augurio di Buon Natale e di un felicissimo anno nuovo, o meglio, di un biennio nuovo a tutti voi ed alle vostre famiglie.





Una cena coi fiocchi

Successo della cena di chiusura dell'Anno Contradaiole in Camporegio (24 novembre). In cucina gli Scoglionati per un menù apprezzatissimo, soprattutto il maialino arrosto! Di servizio le splendide giovani dragagole; per l'organizzazione ottimi i Signori del Brio. Finale in musica con Alino & Co.





A cuore aperto

Con Antonio "Gogo" De Luca proviamo a riflettere su alcuni aspetti del palio di oggi e sulla sua esperienza di Capitano; una chiacchierata che si propone anche di affrontare, seppur solo sfiorandoli, argomenti quali l'identità del Palio, le sue contraddizioni, il tempo in cui viviamo

► di Paolo Corbini



Con Antonio proviamo a riflettere su alcuni aspetti del palio di oggi, sulla sua esperienza di Capitano; una chiacchierata a cuore aperto che si propone anche di affrontare, seppur solo sfiorandoli (ci sarebbe bisogno di molto più tempo e spazio), argomenti quali l'identità del Palio Moderno, delle sue contraddizioni, dei suoi aspetti più o meno positivi. L'intento è di stimolare riflessioni che aiutino tutti a capire un po' di più che tempo stiamo vivendo.

L'annata è stata caratterizzata dalla monta di Antonio Vilella detto Sgairbarre in ambedue le carriere. Al di là del risultato, che rapporto è stato? È raro vedere un fantino che si fa così coinvolgere durante la cena della prova generale...

Il rapporto con Antonio, al-

meno per quanto mi riguarda, è stato ottimo. È una bella persona, con dei sani principi, che sa mettersi in discussione e che non si preoccupa molto dei "se" e dei "ma". Sicuramente è un fantino che sa vestire il giubbetto della Contrada ed è rispettoso dei ruoli; in una parola è uno schietto. A cavallo, specialmente in corsa, può e deve migliorare. Riguardo alla cena della prova generale è stato a mio avviso una cosa "ganza", un momento di sano divertimento senza eccessi. Antonio sente molto il rapporto umano ed in quella situazione voleva anche lui essere partecipe di una bella atmosfera. Il Palio, a mio parere, deve essere fatto anche di questi momenti.

A luglio i bruciaoli non sono saltati per Cochi; d'agosto anche noi per Fedo-

ra Saura non abbiamo fatto grandi salti, eppure aveva vinto a luglio. Al contrario nel Montone hanno esultato senza riscontri oggettivi per un cavallo che aveva corso solo un palio. Non credi che, fra tutti, abbiamo buttato un po' il cervello all'ammasso?

Non penso. Analizziamo i due casi. A luglio Luigi Bruscelli era fantino del Bruco ed era forte e legittima la volontà di questa Contrada di montare il proprio fantino, sulla carta (lo dicono i fatti) il migliore. Dall'altra parte, Trecciolino aveva dimostrato nei giorni precedenti l'assegnazione di non gradire molto Choci, o meglio, come lui stesso dice: "Choci è un ottimo cavallo, ma ci sono soggetti migliori". Non solo, Choci è sì un cavallo positivo che sempre deve e dovrà correre il Palio, ma è un cavallo

▼ Uno scatto rubato. Capitani, mangini e fantini s'incontrano nella Sala delle Lupe di Palazzo Pubblico prima della segnatura dei fantini. Questa è l'occasione per stringere gli ultimi accordi in vista del Palio. In questo caso era il Palio d'agosto del 2006





▼ Capitano e fantino coinvolti dai più giovani durante la cena della prova generale di agosto

con qualche difficoltà oggettiva in partenza, che ha vinto un Palio per una differenza piccolissima e che, per molti, ha vinto solo per errori di altri. Ora, se mettiamo insieme tutti questi elementi, si spiega perché il popolo del Bruco non ha esultato a luglio. Penso che

se Brento fosse andato in via del Comune nel Bruco avrebbero esultato tutti, come del resto ha fatto giustamente il popolo di San Marco, eppure Brento fino a quel momento non aveva mai vinto, anzi. Veniamo ad agosto. Anche in questo caso è pesata la

valutazione del cavallo nel contesto di ciascuna Contrada. A luglio Fedora Saura aveva sì vinto ma non convinto (vedi Choci).

In corsa a luglio mancavano due cavalli importanti, Brento ed Elisir; inoltre al terzo giro tutti, compresi i fantini, abbiamo avuto l'impressione che la cavalla si fosse piantata. Il Nicchio veniva di un altro passo e se Andrea Mari fosse partito meglio il Palio sarebbe andato sicuramente nei Pispini. Quindi per la tratta di agosto non si poteva dire, sempre sulla carta, che fosse il primo cavallo. Un buon cavallo, ma non il primo in assoluto.

Paradossalmente Fedora Saura ha convinto di più per il Palio corso nel Drago che per quello vinto nell'Oca, quindi penso proprio che, a luglio prossimo, chi la avrà in sorte esulterà sicuramente.

Per quanto riguarda, invece il Valdimontone è successa una cosa leggermente differente.

Sicuramente Estremo Oriente non è il primo cavallo ma è il cavallo di Luigi Bruschelli e poiché nel Capitano del Valdimontone c'era la forte volontà di montare Trecciolino, così come in tutto il popolo dei Servi, lui non si è fatto sfuggire l'occasione. Ecco perché sono saltati. È vero, il 29 giugno ed il 13 agosto a Siena danno i cavalli e non i fantini, ma questa era una situazione particolare. Trecciolino, come detto prima, è il migliore e poi non dimentichiamoci il Palio vinto con Alesandra (io me lo ricordo benissimo). Facendo un paragone irriverente per il Palio, ma a mio avviso calzante, è come se Valentino Rossi scegliesse di guidare una moto che conosce bene ma non la moto migliore. Probabilmente arrivare primi sarà impresa dif-



ficile ma sicuramente il team che lo ha ingaggiato avrà maggiori possibilità di vittoria facendo guidare la propria moto al miglior pilota che ad un buon pilota. Quindi non è vero che tutti ci siamo bevuti il cervello, è che il Palio di questi anni con questi cavalli è un po', come io lo definisco ironicamente, un campionato monomarca, dov'è abbastanza difficile individuare il soggetto per cui saltare e questo vale a maggior ragione anche per i fantini perché anche loro stessi sbagliano valutazione. Tra l'altro non mi sembra che ci siano state, da parte di questi ultimi grosse prestazioni significative quando i cavalli sono stati montati dai loro allenatori. Sotto questo profilo gli esempi si sprecano!

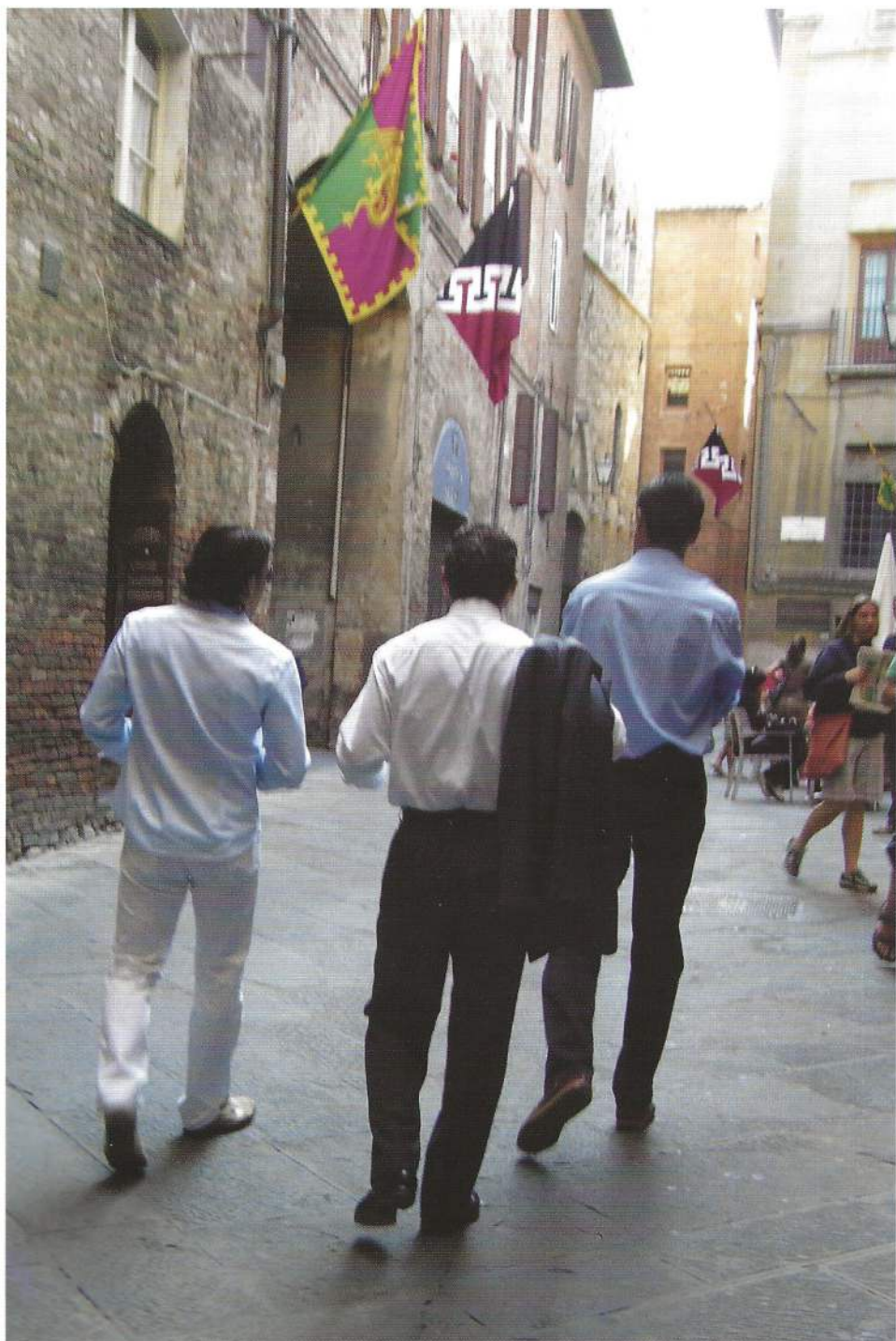
La carriera di luglio si è conclusa con un arrivo mozzafiato. Sei favorevole al fotofinish?

Contrarissimo. A luglio è successo quello che è successo non per colpa del fotofinish, ma perché qualcuno ha esposto la bandiera sbagliata. Il fotofinish avrebbe assegnato ugualmente la vittoria all'Oca, se poi chi deve comunicare non comunica, chi deve ricevere non riceve, o chi riceve la comunicazione non capisce o chi sbaglia perché sbaglia, questo con il fotofinish che cosa c'entra? È del tutto ininfluente. Il Comune casomai dovrà rivedere la procedura di esposizione della bandiera, ma il fotofinish no. E meno male che i miei due colleghi Capitani, Corbelli e Montigiani, hanno saputo esercitare il ruolo di dirigente alla perfezione mantenendo in una situazione difficilissima con la dovuta fermezza e dignità senza mai perdere la testa altri-



◀ La benedizione di Fedora Saura e Sgaibare prima di disputare la carriera d'agosto.

▼ Una scena che si ripete ad ogni Palio: Capitano e Mangini si avviano verso un incontro con un'altra dirigenza contradaiola





menti...

Lasciamo il fotofinish alle corse regolari e cerchiamo di non perdere la testa.

Parliamo della mossa d'agosto, che ci ha visti protagonisti in quanto rincorsa (purtroppo!). Tra i canapi le nemiche non si sono sfiorate; i fantini non muovono un passo perché temono la squalifica pesante; in corsa le parate e le rinserrate se le ricordano solo i contradaioli più anziani... Ma che Palio è diventato?

Una risposta esauriente sarebbe troppo lunga, comunque il Palio oggi è diventato a tutti gli effetti un evento mediatico, il Palio come lo intendiamo noi penso sia finito con gli anni '80, se non prima. Dovrebbe essere una giostra ed è in realtà una festa in cui tutto deve essere perfetto, tutto deve andare bene, tutto è visibile quindi analizzabile. Siamo nel 2007, nel bene e nel male, e siamo anche all'interno dello Stato Italiano qualora ci fosse qualcuno che se ne fosse dimenticato.....

D'agosto ha vinto un esordiente; a luglio lo ha preceduto una giovane promessa. Sta cambiando qualcosa nel panorama delle monte?

È in corso un cambio generazionale. Di fatto il fantino più "vecchio" è il Bruschelli, il che è tutto dire, ma anche questo fa parte del gioco. In passato ci sono stati momenti analoghi: è un ciclo che si chiude e contestualmente se ne apre un altro. Largo ai giovani (purchè bravi e seri)!

Passiamo ai cavalli. I meccanismi burocratici del cosiddetto protocollo equino non sembrano soddisfare;

c'è chi dice che incentivano i cavallai improvvisati. Al di là delle regole più o meno condivisibili, a che serve avere un intero reggimento di cavalleria?

Anche in questo caso la risposta sarebbe troppo lunga e per ragion di stato non potrei nemmeno dire tutta la verità. Quindi, premesso che personalmente non avrei escluso i purosangue e che non sono convinto che il mezzosangue a fondo arabo sia la panacea del Palio, mi limiterò a dirti che il progetto sotto alcuni profili è valido ma deve essere migliorato.

Primo fra tutti rivedrei i tempi della previsa, seconda cosa la distribuzione dei soldi per i cavalli a contributo ed infine il circuito delle corse in provincia e degli addestramenti. Mi domando: "ma se non ci fosse il contributo, il Palio si corerebbe ugualmente o no?"

Il tuo mandato è in scadenza e quando questa intervista sarà pubblicata la Commissione Elettorale sarà nel pieno del suo lavoro. Parlare del futuro, quindi, non è corretto. Guardando però indietro, che bilancio ti senti di fare della tua esperienza di Capitano?

Il bilancio come bagaglio di esperienza direi che è stato importante, positivo no: è mancata la vittoria. Ho tratto però grossi insegnamenti; mi ha aiutato a crescere nella vita, a conoscere e a valutare bene le persone: diciamo che la cosa più importante che questa esperienza mi ha dato è quella di avermi fatto capire chi veramente ti è vicino in maniera incondizionata. È stata ed è per ora una grande avventura con lati positivi e negativi. Purtroppo quando non arriva la vit-



toria tutto è più difficile. È innegabile, il Capitano è chiamato sostanzialmente per vincere ed io come Capitano non sono riuscito a far vincere il nostro Drago. È ovvio, ogni Capitano vorrebbe mettere il suo sigillo nel mandato che gli viene concesso dalla Contrada, chi lo nega mente a se stesso, ed il fatto di non esserci riuscito mi pesa ma al tempo stesso non ho rimpianti; ci ho provato con tutte le mie forze cercando sempre però di rimanere me stesso ed ho sempre agito, anche sbagliando, per il Drago e non per Antonio De Luca.

Cosa, in questi anni, ti ha più deluso (a parte la mancata vittoria, ma questa risposta sarebbe troppo banale...)

Mi hanno deluso alcune persone (probabilmente io ho deluso loro) ma questo è un prezzo che il Capitano deve pagare. La delusione più grossa però è quella di non essere riuscito a far cambiare mentalità, ma probabilmente sono stato troppo presuntuoso, avevo in mente un progetto forse troppo ambizioso.....

E cosa, invece, ritieni di poter offrire come valore aggiunto?

Semplicemente ho dalla mia parte una lunga esperienza. Ho avuto la fortuna di collaborare con Capitani (tutti vittoriosi) che mi hanno dato fiducia, sono stato vice-barbaresco dal 1986 al 1991, mangino dal 1995 al 2001 e poi Capitano dal 2002 ad oggi.

Uomini e donne. Nel Drago le polemiche tra i ruoli non sono, per fortuna, frequenti. Ma aleggia sempre una certa atavica diffidenza nel dare alle donne re-



sponsabilità che vadano al di là dei ruoli più tradizionali. Rispondi da semplice contradaiole: a quando una priora o una nuova capitana?

La Contrada è di per sé maschilista, questo è innegabile; però, come possiamo vedere nella vita di tutti i giorni, anche in Contrada ci

sono donne intelligenti e determinate (meglio se anche fortunate) pronte quindi a ricoprire ruoli importanti. Il Drago in questo senso ne sa qualcosa: negli anni Sessanta abbiamo avuto una Capitana plurivittoriosa.

Quindi se ci sono le condizioni, possiamo iniziare anche subito!!!

◀ Nella pagina precedente: Capitano e Priore dopo la fortunata estrazione a sorte per il Palio di Luglio si apprestano a rientrare alla testa della comparsa al termine del giro in città.

◀ In basso a pagina 10: solo per la cronaca, a luglio nella stalla è arrivata Geza-bele.

◀ Quando si dice avere solo il Drago nella testa...

▼ Gogo e le donne...





L'urlo del silenzio

► di Gianni Benincasa



Tante volte non lo sapeste, Gianni Benincasa ha un computer che può manovrare da sé con gli occhi e ha un indirizzo di posta tutto suo:

gianni.benincasa@iabile.it

Gli fa molto piacere ricevere posta per dialogare con tutti i dragaioli

Quando si vive un'emozione si urla o si salta o si stringono i pugni, insomma si fa qualcosa per scaricare quella emozione.

Nei quattro giorni del Palio le emozioni si susseguono a ritmo indavolato. La Carriera

non è per deboli di cuore.

Le emozioni sono paragonabili alla scarica di adrelanina che ti prende in certi momenti e ti lascia la bocca asciutta.

Per me quest'anno ci sono stati svariati tipi di emozioni.

Di luglio, molti mi avranno notato e per chi non mi conosce, ero quello in carrozzina.

Devo confidarvi che l'emozione della benedizione del cavallo non è cambiata, anzi è "peggiolata". In quei momenti ti passano davanti tutti i Palii che sono andati bene.

Speri di trovare un appiglio per sperare che si possa vincere.

Passo al Palio di agosto, ero a Follonica, e non ho capito come mai quando la sorte ci ha consegnato Fedora Saura non ho visto alla televisione quell'entusiasmo che sarebbe stato giusto manifestare. Io saltavo con la carrozzina sembrando un grillo mentre chi era in piazza non esultava. Forse non ho capito che i tempi sono cambiati, mi sono sentito improvvisamente "vecchio" e sto cercando di capire se è giusto gioire in presenza di un cavallo "bombolone" o di un fantino di prima fascia.

Io che ho vissuto, insieme a tanti altri contraddaioli, 20 anni di astinenza, e s'era perso la pazienza davvero, aspettavamo un segna-

▲ Gianni Benincasa insieme ad un gruppo di amici dragaioli



le dalla fortuna sottoforma del cavallo dato ci in sorte. Ma quante volte si cercava un appiglio per dare un senso positivo per quei quattro giorni. Se il cavallo era un troiaio (quanti si so' avuti), se era corto avrebbe girato meglio, se era grosso si sarebbe fatto spazio al canape, se era un purosangue avrebbe fatto l'ultimo giro alla grande, insomma si voleva fare festa in tutti i modi soprattutto perché l'inverno è molto, molto lungo. Vi voglio far partecipi di un'altra grande emozione. Era la mattina

del 15 agosto e all'improvviso sono arrivati un gruppo di amici contradaioi (è il massimo) e quando li ho visti avrei voluto gridare e invece non potevo, che peccato! È stata un'emozione unica, talmente bella che non è spiegabile con le parole. Mi hanno infilato la maglietta (finalmente bella) e di corsa a fare le foto. Quando sono ripartiti mi sono messo a urlare dalla felicità ma nessuno mi ha sentito e questo fa parte del mio destino. Finalmente si corre e

urlo di nuovo quando Fedora Saura fa una mega fumata purtroppo solo fino a S. Martino. È andata male! Fatemi un piacere, quando usciremo a sorte o quando ci toccherà un trombone di cavallo o, meglio ancora, quando si vincerà, urlate anche per me affinché l'urlo del silenzio, del mio silenzio, si possa trasformare in qualcosa di vero e non si debba più chiamare "l'urlo del silenzio" ma l'urlo tra tanti altri.

Vi abbraccio tutti.
Dra Dra Drago!

▲ Festa di compleanno a casa di Gianni



Un battesimo speciale



▶ Giacchino Calabrò dopo aver ricevuto il battesimo contradaio dal Priore Marco Lonzi



▶ Rubacuori al tempo della sua prima ed unica vittoria: quella del Palio della Pace

Il suo cuore ha sempre battuto per il Drago, ma questa volta il suo amore per la nostra Contrada lo ha voluto sancire con un atto intimo e pubblico allo stesso tempo: ricevendo il battesimo contradaio.

Si tratta di Giacchino Calabrò, avvocato originario di Mazzarino (Caltanissetta) con esperienze forensi a Napoli, Roma e Milano, ma che per i senesi - e per i dragaioli, in particolare - ha un solo nome: quello di Rubacuori.

Fu lui che il 20 agosto 1945, quando ancora non si erano spente le eco dei bombardamenti della seconda guerra mondiale, vinse il Palio della Pace per i nostri colori. Siena da poco liberata pensò subito di correre un Palio straordinario per celebrare la pace da poco ritrovata; ma tutti sanno come andò a finire, e il finale della storia fu tutt'altro che pacifico.

Rubacuori non volle sottostare agli intrighi tra contrade e fantini e volò via verso la vittoria in gropa al mitico Folco, invece di

Giacchino Calabrò detto Rubacuori ha ricevuto il battesimo contradaio. Il suo cuore ha sempre battuto per il Drago fin da quando vinse il **Palio della Pace** del 20 agosto 1945

favorire il Bruco, come sembrava tutti fossero disposti a fare. La storia di quel cruento dopo Palio è ancora viva nei testimoni di quei giorni, nonostante siano trascorsi ben sessantadue anni!

Rubacuori esordì in Piazza del Campo nella Pantera



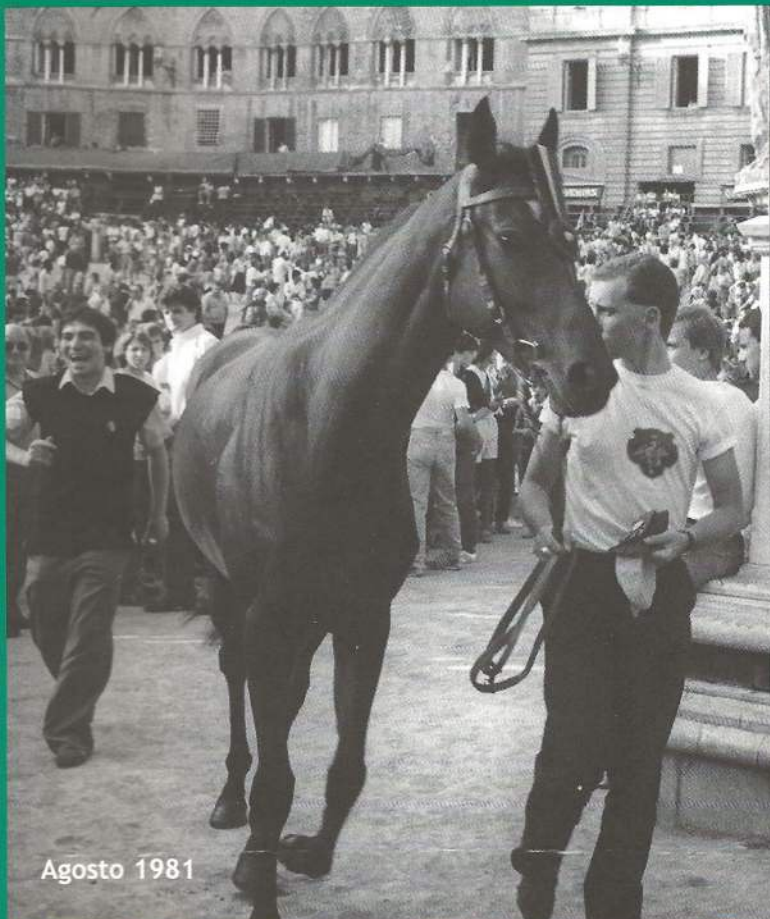
nel luglio 1945; d'agosto corse nel Drago dove poi continuò la sua breve carriera di fantino correndo ancora nello straordinario vittorioso, e dopo un paio d'anni nel maggio 1947 (an-



cora un palio straordinario, ma vinto dalla Civetta) e nel luglio sempre del 1947. Rubacuori, dopo la sua esperienza di fantino lasciò Siena per riprendere gli studi iniziati proprio nella nostra città e divenne un avvocato famoso.

Poi è tornato a Siena per svolgere, sempre in ambito di Palio, un ruolo importantissimo, quello del Mossiere: per lui tre mosse, il 17 settembre 1972 (fu il Palio straordinario per il 500° anniversario della fondazione del Monte dei Paschi e fu corso alla presenza del Presidente della Repubblica Giovanni Leone, di cui per altro Rubacuori era stato collaboratore presso lo studio forense romano) e le successive due carriere del 1973.

Con il passare degli anni non si è mai spenta la passione per Siena e il Palio, tanto da rivederlo spesso presente anche a molte cene della prova generale nel Drago, contrada alla quale è poi rimasto legato in modo indissolubile. Un legame che ha voluto ribadire in forma solenne, in occasione della scorsa Festa Titolare di fine maggio, quando si è messo in fila, assieme a tanti bambini, per ricevere dal Priore quel battesimo che ora lo consacra dragaiolo a vita.



Agosto 1981



Agosto 1975



Luglio 1985



Luglio 1985



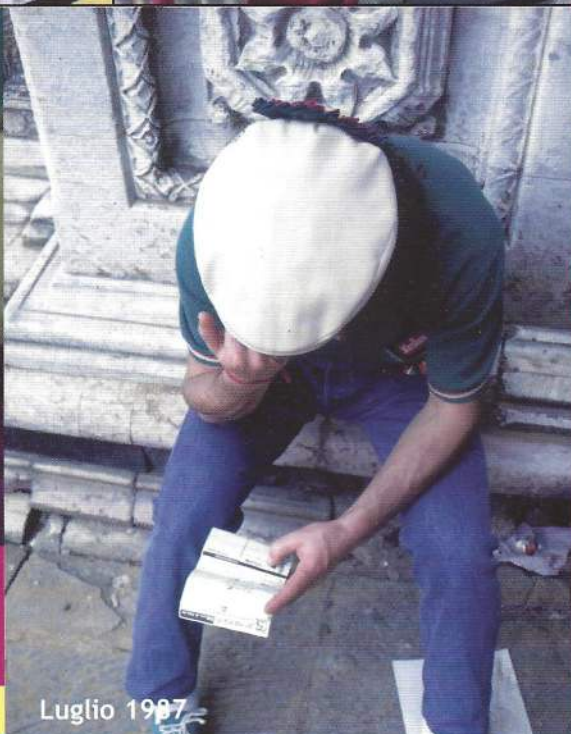
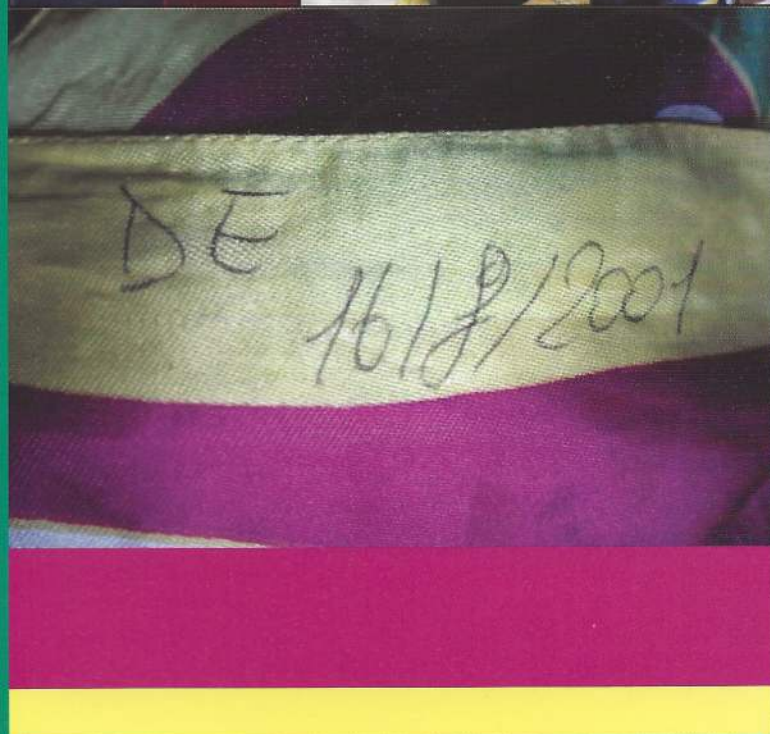
Agosto 1985



Luglio 1986



Agosto 1993



Luglio 1997



Alla scoperta di terme e tufo con vespe e non solo

Ancora un successo per il giro in scooter di tre giorni che ha segnato il record di partecipanti

► di Marco Mancianti

► Gino Marzi e Fabio Neri in sella rispettivamente a Lambretta d'epoca e Vespa 125 Primavera. Insieme alla vespina 50 di Bartolomeo Mancini (in alto nella pagina a fianco) rappresentavano i tre pezzi d'antiquariato in viaggio.

► Foto di gruppo a Roccalbegna (Franco Marzi si è sacrificato per lo scatto!)

L'ottava edizione del "Vespalambroscootertour" si è felicemente e velocemente consumata in una tre giorni settembrina e, come di norma, accompagnata da un tempo soleggiato. Il numero dei partecipanti ha raggiunto le 42 unità che costituisce il record per questo appuntamento annuale su due ruote.

Dal 1998 abbiamo percorso insieme quasi 3.000 chilometri intrisi di spensieratezza, allegria, goliardia, condiviso panorami e luoghi unici che solo la nostra terra ci concede, siamo





stati 18 giorni insieme fuori dagli schemi tradizionali per conoscere e conoscerci meglio.

Qualcuno non voleva assolutamente mancare l'appuntamento: Alberto (Bistecca Junior) e Francesca di ritorno dalla Sicilia ci hanno raggiunto a tempo record a Stribugliano provenienti da Napoli già all'ora di pranzo, mentre Letizia e Sandro l'hanno fatto il giorno seguente dopo lo sbarco a Civitavecchia. Altri, ancora oggi, non si danno pace per non aver potuto essere della compagnia.

Non sappiamo se il buon numero di partecipanti sia dovuto all'attrazione delle terme o alla fama del tour, non crediamo sia dovuto al tufo che per quest'anno l'abbiamo conosciuto spesso...

Abbiamo commemorato la figura di Vico Consorti in



◀ Marco Mancianti, la nostra guida spirituale, con in testa il tipico copricapo da guru, marcia verso la meta.

◀ Francesco Taddeo segue con attenzione le spiegazioni sull'itinerario.





quel di Semproniano sotto la targa posta sulla facciata della sua casa natale con una cerimonia improvvisata ma ricca di significato. Ci siamo concessi senza veli al tepore delle acque termali. Soltanto Bernardo Bandini non si è immerso in vasca, mentre Paolo Tiezzi dopo un po' di storie ha ceduto volentieri. Ciambelle incorporate, cuf-



notte ci ha contagiato, la cena un po' meno, ma l'organizzatore sapeva di avere altre cartucce in serbo, che avrebbe sparato il giorno seguente.

Il secondo giorno abbiamo fatto minimi spostamenti che ci hanno permesso di visitare siti storico/culturali più o meno famosi: la zona rupestre di Vitozza sovrastata dalle rovine medievali, la città di Castro rimasta immersa nella boscaglia dopo la sua distruzione seicentesca, gli eremi del Fiora con guadi, insabbiamenti, abbandono dei mezzi e grossi rischi per l'incolumità di chi vi scrive. Penso che comunque siamo stato l'unico gruppo di turisti toscani nell'alto Lazio a concludere un pic nic gustando la cassata siciliana gentilmente offerta dal duo Barneschi/Bandini.

Ancora terme, ancora un borgo incantevole come Sorano da visitare prima di cena, ed una cena all'altezza della buona cucina maremmana. Durante la serata la consegna di un omaggio al sottoscritto: Fabio Neri ha voluto realizzare su ceramica il logo 2007 del tour ed io lo conserverò gelosamente, grazie a tutti. Un particolare ringraziamento lo farò in modo particolareggiato in Camporegio nel mese di gennaio in occasione di un convivio con inediti filmati dedicato non solo ai "Vespalambroscooteristi".

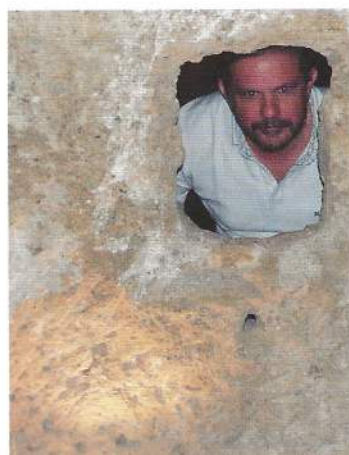
L'ultimo giorno, di buon ora, abbiamo visitato il ghetto ebraico di Pitigliano. Molti di noi erano ad un primo contatto con la cultura ebraica ed entravano la prima volta in una sinagoga; a tal proposito la serata che sopra vi ho preannunciato sarà molto esaustiva, con foto e filmati, molto più che le mie parole.

L'amico Paolo Corbini aveva

▲ Da su a giù: Alessandro Lonzi pone un mazzolino di fiori dragaioli sulla lapide che a Semproniano ricorda i natali dello scultore Vico Consorti, autore della nostra fontanina battesimale.

▲ Sirene dragaiole in piscina sorridono, tranne una.

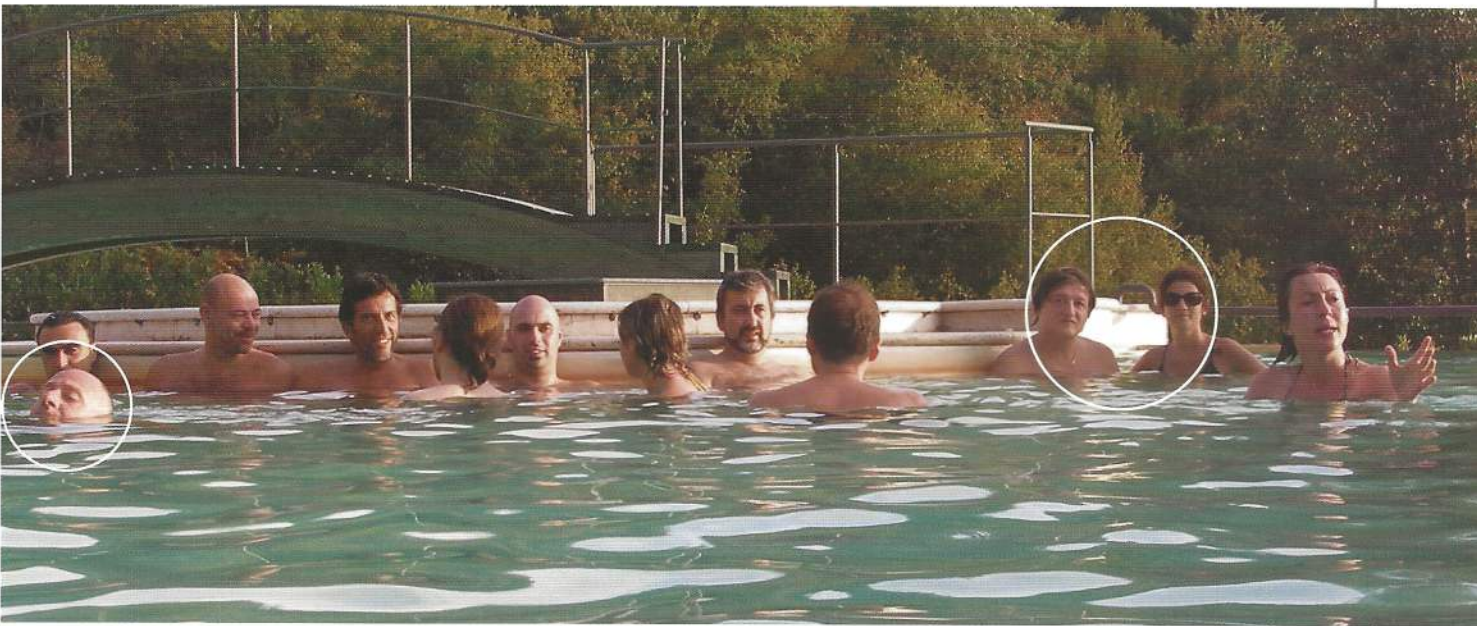
► Qui a fianco: un momento di relax prima di rimontare in sella.



► Claudio Rossi sbuca da una grotta del ghetto ebraico di Pitigliano.

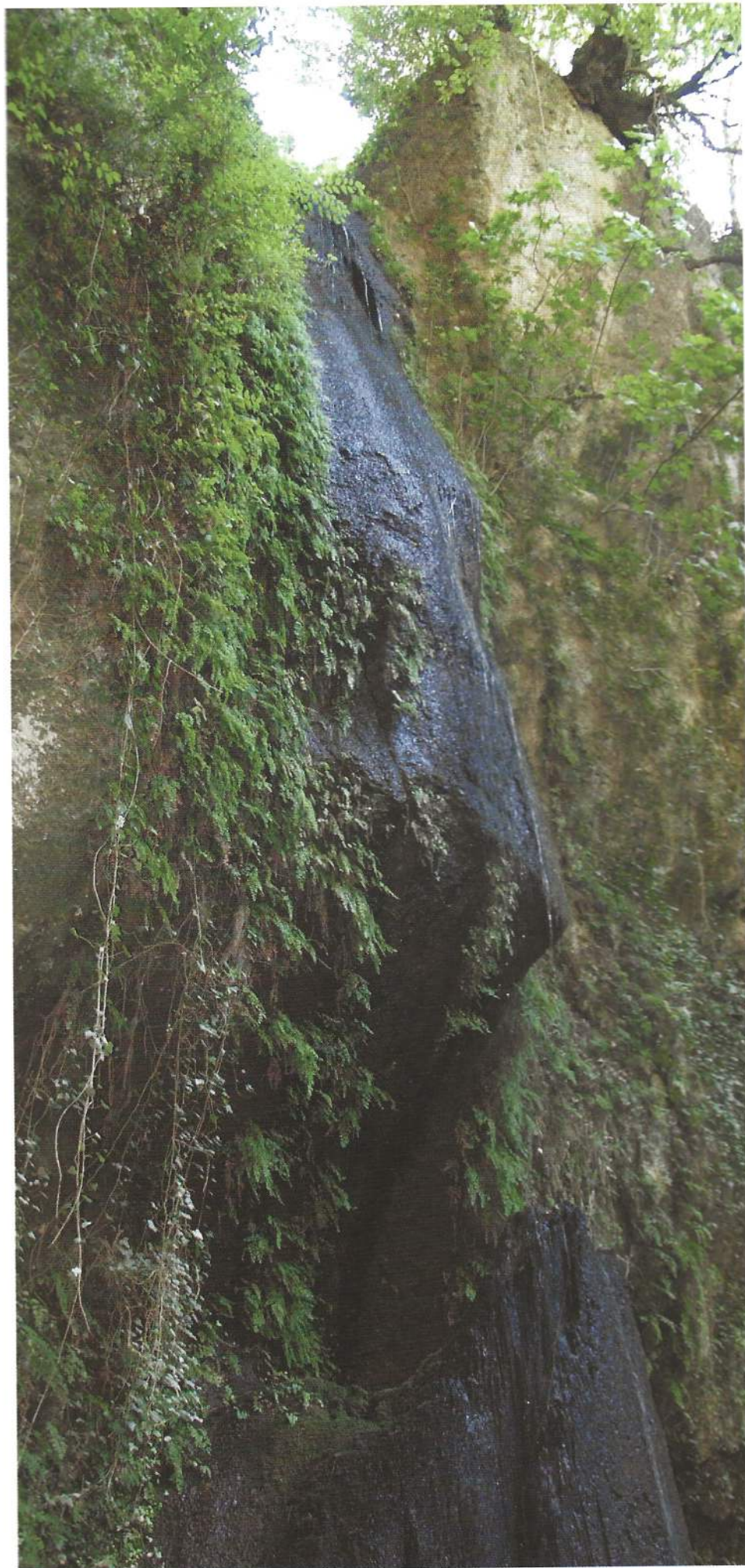
fie naturali, smagliature più o meno vistose hanno prodotto un concatenarsi di battute piacevoli e mai pesanti. Il gruppo del "Pavone" sotto la mia guida si sono prodotti in una coreografia uso nuoto sincronizzato. In poche parole ci s'è fatto buio.

Il fascino di Pitigliano di



▲ In alto: non sono fantasmi ma alcuni bagnanti dragaioli che si apprestano a tuffarsi nelle calde acque della piscina delle Terme di Sorano. Come poi dimostrano di aver fatto con godimento. Quei due nel cerchio non sono roba nostra. Quello pelato sì.

◀ Le grotte di Vitozza, abitate fino alla fine del '700.



predisposto l'ultimo appuntamento a Scansano. Tramite il Sindaco del comune maremmano Marzio Flavio Morini siamo stati ospitati per il pranzo dalla Contrada di Dentro, ottimo l'abbinamento cibo e vino, altrettanto ottimo l'abbinamento con i colori della contrada ospitante, rigorosamente giallo, rosso e verde.

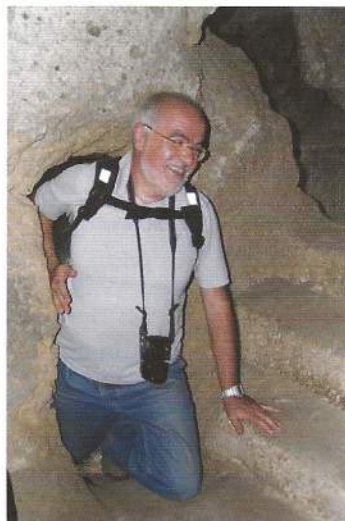
A questo punto i volti dei partecipanti erano uno specchio fedele dello stato d'animo di ognuno, tristezza e stanchezza. Molti cominciavano a chiedere quale fosse il percorso del prossimo vespalambroscoortour. A proposito il pros-





simo sarà quello del decennale e nel clan degli organizzatori confluirà il pensionato Paolo Melai per renderlo ancor più fantastico.

▲ Non solo panorami e archeologia nel nostro tour, ma anche sane mangiate a base di piatti tipici maremmani e Morellino di Scansano.



◀ Nella pagina a fianco la mostruosa e gigantesca roccia nei pressi dell'eremo di Poggio Conte che sorge sulle sponde del fiume Fiora, e al cui interno sono affrescati strani disegni esoterici



La parola ai bambini

► a cura di Maria Rosa Baldi e Lilli Mostardini

Gli Addetti ai Giovani, in collaborazione con Lilli Mostardini, hanno deciso di proporre ad alcune bambine una piccola intervista sul Palio e la vita contradaiola. La scelta, casuale, è caduta su Linda, Martina e Margherita. L'intento è quello di capire come le nuove (anzi, nuovissime) generazioni recepiscono il concetto di tradizione e l'amore per la Contrada, se si rendono conto di appartenere ad una realtà molto particolare, in costante equilibrio tra passato e presente, e come questa realtà continua a caratterizzare la vita della città. Linda ha colto l'occasione dell'intervista per esprimere il desiderio di suonare il tamburo, se fosse stata un maschio! E poi il desiderio di uscire a sorte e vincere a luglio (!). I bambini hanno trasmesso tanta passione e voglia di dire la loro; sono molto legati alla Contrada che considerano anche un luogo di divertimento; in particolare ai Voltoni dove possono giocare in libertà.

Che cosa è per te la contrada?

LINDA. È un punto di ritrovo per giocare e divertirsi.

MARTINA. È un posto dove mi ritrovo con tanti amici

per parlare (a me piace tantissimo) ma anche giocare e fare altre attività.

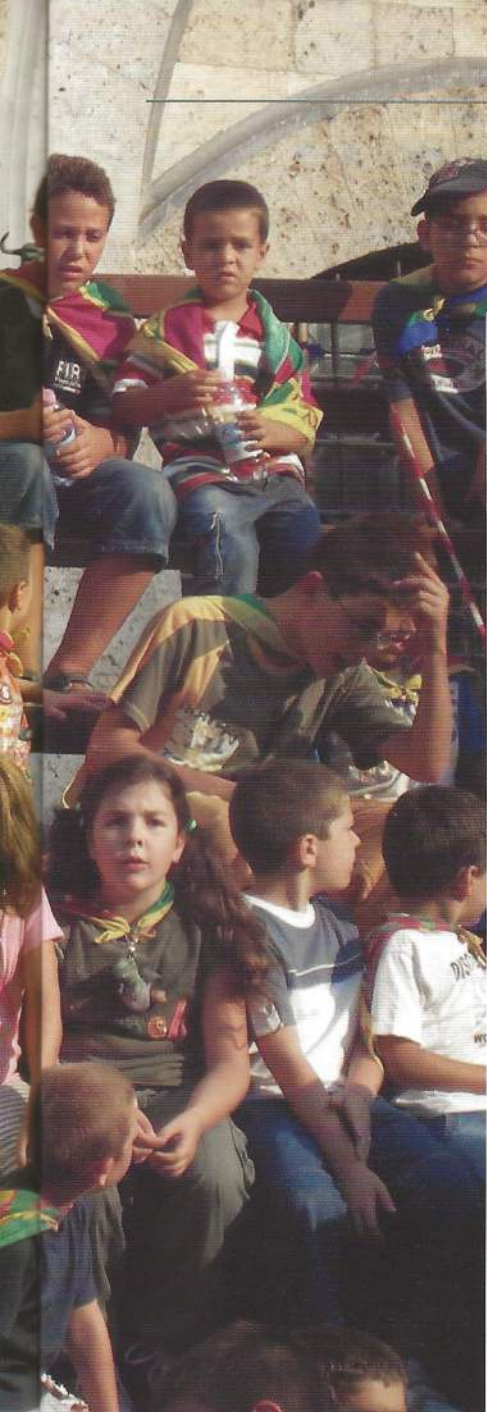
MARGHERITA. È un'occasione per trovare nuovi amici.

Che cosa vuol dire per te

essere contradaiola?

LINDA. Essere contradaiola vuol dire far parte della contrada.

MARTINA. Appartenere al solito gruppo, stare assieme



montato dal Minisini. Ora sarebbe più bello. Ero piccina.

MARTINA. Una grande gioia, tanti tanti giorni di festa. Per dirlo con certezza vorrei viverlo.

MARGHERITA. Una grande confusione.

Cosa vorresti fare se il Drago vince?

LINDA. Sarei molto felice. Tutti a corsa verso il Palio, poi si canta a squarcia gola e si manda tutti a quel paese.

MARTINA. Una felicità immensa, ma non riesco proprio ad immaginarlo, è una cosa troppo grande.

MARGHERITA. Andrei in piazza a festeggiare insieme agli altri.

Quale è il momento più bello che hai vissuto in Contrada?

LINDA. All'ultima cena della Prova Generale perché abbiamo cantato sempre.

MARTINA. Sono stati tanti ma forse il più bello è stato la prima volta che ho visto il Palio ai Voltoni con gli altri cittini.

MARGHERITA. Mi diverto molto quando sono ai Voltoni dopo i cenini.

Vorresti abitare nel rione?

LINDA. Sì, sarei felice.

MARTINA. Non è indispensabile per sentire ed essere contradaio.

MARGHERITA. Non ne sono sicura.

me. Credere, sperare e soffrire. Gioire per il Dragone. Tutto ciò avviene tutto l'anno e non solo nei giorni del Palio che vengono tutti i bambini.

MARGHERITA. Per me essere contradaio vuol dire sentirsi come in famiglia.

Dove stai abitualmente a vedere il Palio?

LINDA. A vedere il Palio vado ai Voltoni.

MARTINA. Ai Voltoni.

MARGHERITA. Devo andare dietro alla mia mamma ma mi piacerebbe stare ai Voltoni con gli altri bambini.

Immagina che cosa può succedere se il Drago vince il palio....

LINDA. Successe con Zodiac

Contrada è... Palio è...

“Contrada è... Palio è...” è la nuova edizione del libro/abecedario (vi ricordate il mitico libro di scuola della favola di Pinocchio?) dedicato e destinato ai piccoli senesi affinché comincino a “studiare” cosa sono la Contrada e il Palio e cosa rappresentano, in termini di passione ma anche di valori da rispettare, per la vita della nostra città.

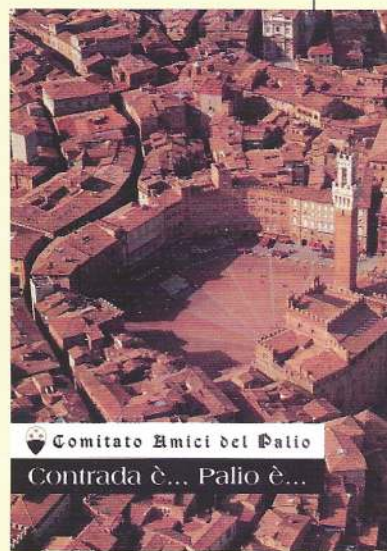
Ora che nascere nel rione è praticamente impossibile, ora che molte famiglie vivono in zone periferiche della città, se non in altri comuni, ora che nuove famiglie giungono a Siena soprattutto per motivi di lavoro, questo libro rappresenta uno strumento importantissimo per spiegare non solo ai bambini, ma anche ai loro genitori - soprattutto se non senesi - cosa significa essere contradaio e quali sono le fondamenta che sorreggono, ogni giorno, la vita della Contrada.

Il libro, curato da Alberto Fiorini, è edito a cura del Comitato Amici del Palio. Come si legge nella presentazione di Sandro Vannini, presidente del Comitato stesso, il libro (prima edizione nel 1989) viene distribuito ogni anno nelle scuole elementari del Comune di Siena e dei Comuni limitrofi, per una media di 400 copie.

Molti insegnanti lo hanno adottato come un vero e proprio libro di testo sulla cultura contradaio e lo utilizzano per ricerche e lezioni.

Alla realizzazione del volume ha contribuito in modo determinante anche il nostro Marco Manganelli.

Chi ancora non ne fosse venuto in possesso può rivolgersi agli Addetti ai Giovani del Drago che hanno a disposizione un certo numero di copie da dare ai piccoli dragaioli. Pertanto occorre rivolgersi a Maria Rosa Baldi, Duccio Viti (3496679451 - 057744969), Mario Petrini, Fabio Neri, Borgogni Cristina, Cerretani Elena, Cerretani Giulia, Ilaria Conenna, Alessandra Marzi, Francesco Taddeo e Filippo Toti.



Comitato Amici del Palio
Contrada è... Palio è...



Con i piccoli alfieri Francesco De Luca e Vittorio Tognazzi e con il tamburino Alessandro Baldi, anche quest'anno il Drago ha partecipato al Minimasgalano organizzato dalla Contrada della Torre. La vittoria finale è andata ai giovani alfieri e tamburino del Nicchio; comunque i nostri si sono ben comportati, grazie agli insegnamenti di Walter Benocci e Gianfranco Campanini e la supervisione di Gabriele Bassi.

minimasgalano





Si gioca tutti e... si vince!



► di Duccio Viti

“Duccio, ma quando gioco?” “Mister, mister, ma poi rientro?”

I cittini mi scalpitavano intorno: prima avevo promesso, negli spogliatoi, che tutti avrebbero giocato, chi più chi meno, ma tutti! Considerando però che 3/5 della squadra erano praticamente insostituibili, negli altri due posti dovevo far ruotare 9 bambini, ovviamente con tanta voglia di giocare e certamente meritevoli per l'impegno. Mancavano meno di 5 minuti al termine della finale del III Torneo Giocacalcio in Contrada e il risultato era di 3-1 in nostro favore, con i due gol del Pieri e quello di Vittorio. Ma, in un campo di calcio a 5 tutto può accadere anche in pochi secondi. Il torneo organizzato dal

CSI, sempre giocato nei campi dell'Alberino e Ovile, era cominciato quasi due mesi prima, con una bella vittoria per 5-0 contro la Civetta; già alla seconda partita, però, l'euforia era stata ridimensionata dalla clamorosa sconfitta per 10-1 contro l'Onda. Avevamo delle attenuanti, è vero, ma nessuno avrebbe certo creduto che da quel giorno non avremmo più sbagliato. Sono iniziati, infatti, una serie di risultati entusiasmanti: 5-1 al Leocorno, 4-1 al Montone, 2-0 al Bruco nei quarti di finale, 3-1 alla Chiocciola in semifinale e quindi, contro tutti i pronostici, la finale con la Torre. Niccolò in porta era diventato una sicurezza; in difesa Francesco De Luca un leone e Fabio un mastino; sulle fasce c'erano Samuele (sempre presente!), France-

sco Fanetti e Alberto, che ci mettevano un gran cuore, e poi il generoso Nicola, che correva dai campi di basket per giocare anche solo un paio di minuti; in mezzo Alessandro Pieri faceva la differenza, supportato in avanti dal bomber Vittorio e dai numeri di Francesco Pucci. Infine i due più piccoli: Tommaso e Simone che, anche se di due-tre anni più giovani degli altri, hanno mostrato già di possedere ottime doti.

La meritata vittoria del torneo è stata ottenuta veramente da un bel gruppo, che, il giorno dopo, si è anche ritrovato al gran completo per la premiazione. Tornando alla finale, in quei minuti sono riuscito a far giocare tutti e il risultato - per fortuna - non è cambiato...

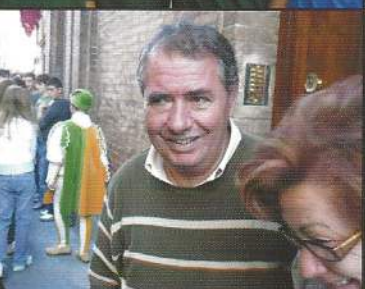
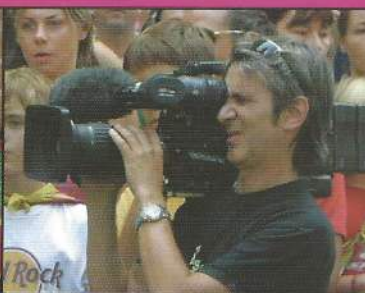
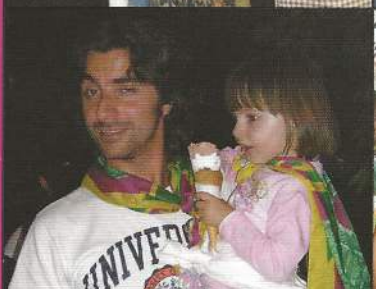
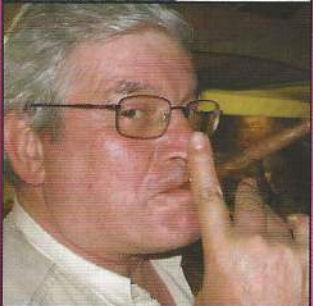
▲ La squadra che ha trionfato al torneo Giocacalcio in Contrada battendo in finale la Torre 3 a 1; all'attivo una sola sconfitta subita contro l'Onda

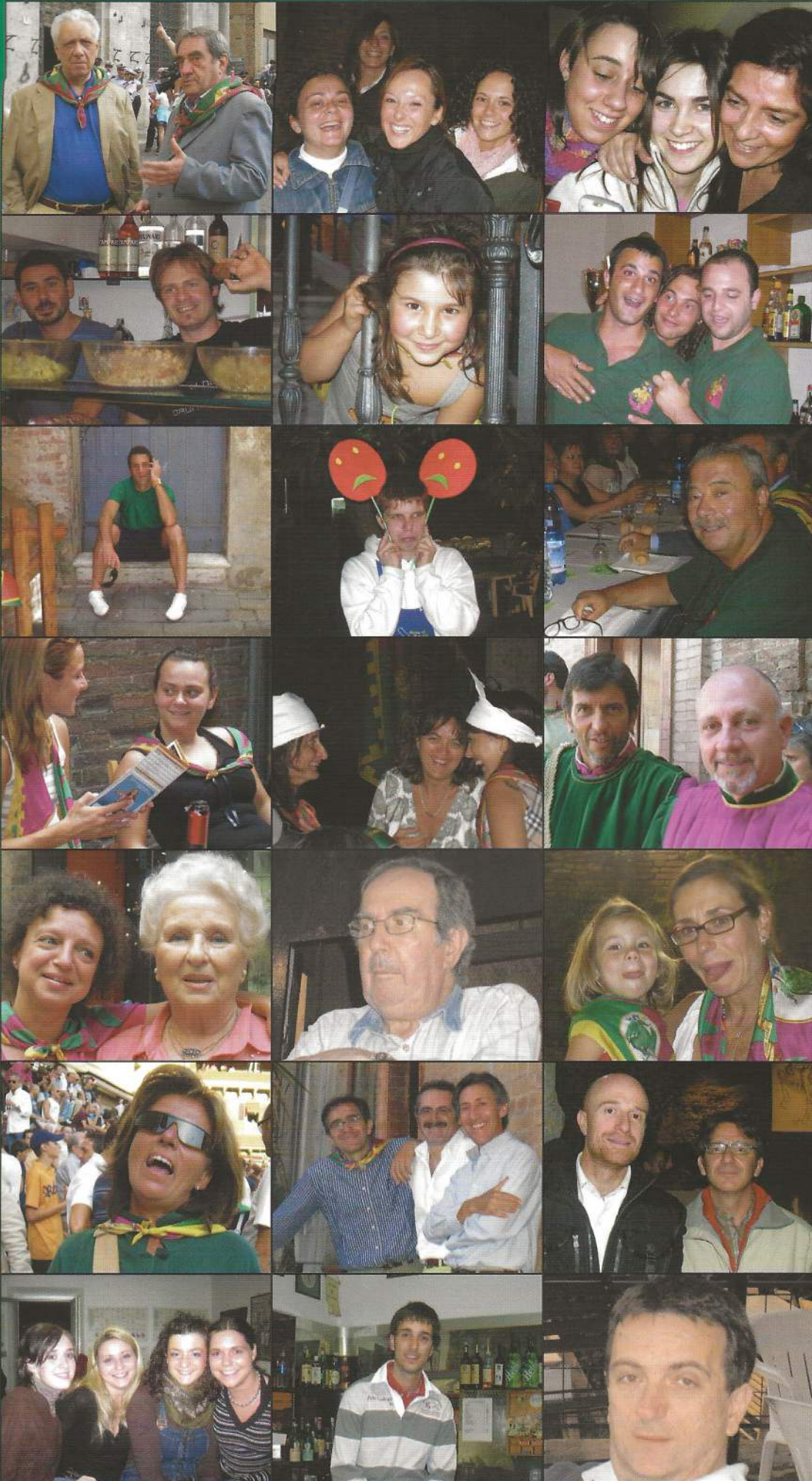




La Galleria di Lilli1

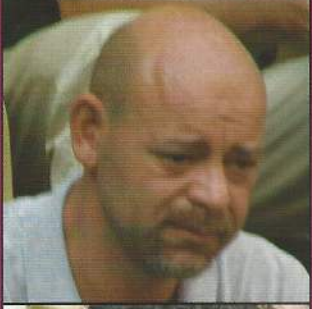
26

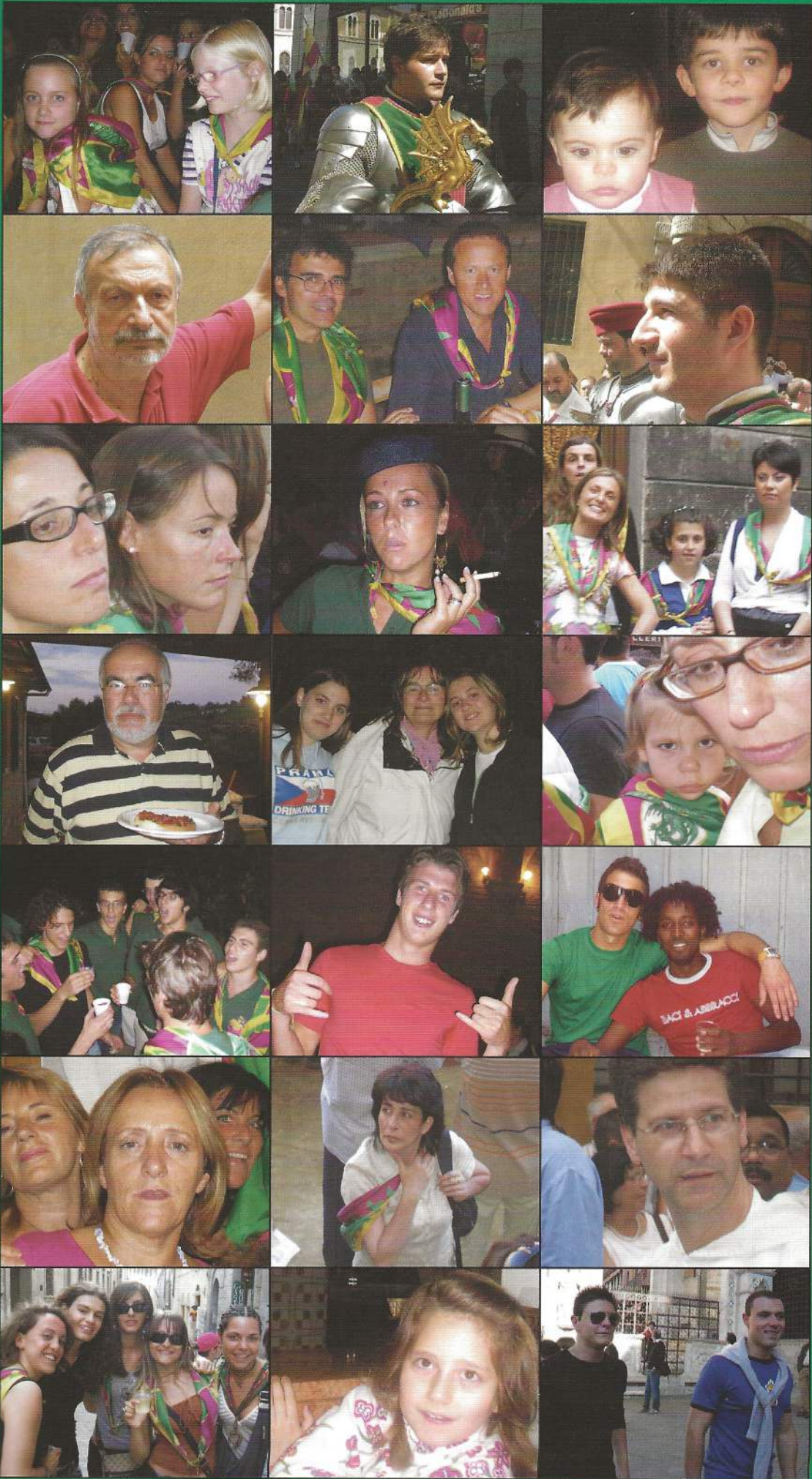






La Galleria di Lilli2







Tra struzzi, orsi e draghini tutta la divertente estate giallorossoverde 2007

L'evento che più ha coinvolto i piccoli dragaioli è stato il campo a Moncioni. E poi tutto il resto...

► a cura degli Addetti ai Giovani

► Durante il campo estivo i bambini hanno dovuto impegnarsi nei preparativi per realizzare l'addobbo per la Festa dei Tabernacoli dell'8 settembre (nella foto in alto). Quest'anno il tema era quello dei tabernacoli che la Contrada del Drago ha sparsi per il suo territorio.

Cominciamo da uno degli eventi più complessi da organizzare ma anche uno dei più divertenti... il campo estivo.

I quattro giorni di campo 2007 sono stati caratterizzati dalla visita al Parco Naturale di Cavriglia, vicino a Moncioni (Montevarchi, Arezzo) dove, per la seconda volta, abbiamo portato i nostri bambini.

Il campo ha visto la presenza di 28 bambini e bambine (numero considerevole data comunque la distanza del luogo da Siena).

Ci sono stati dei nuovi ingressi fra i più piccoli e qualche grande che si è trattenuto un anno in più... con nostro immenso piacere.

Dopo i soliti trambusti per scegliere camere e letti, i maschi hanno occupato un lato della casa e le femmine quello opposto, con la stanza da pranzo come divisorio.

Giulia, Ale e Elena hanno dormito accanto alla cucina; Fabio e Mario nella sacrestia mentre Mariarosa, Ilaria e Duccio in una stanza al piano terra.

Quest'anno ad occuparsi dei giochi sono state soprattutto Giulia, Ale e Elena, proponendo giochi già provati e nuovi, giochi con l'acqua, giochi per vedere quanto i bambini si conoscono fra loro, giochi con pane&nutella e giochi

di abilità. Ovviamente non ha potuto mancare il gioco dell'Alce Rossa, fatto l'ultima sera.

Causa pranzo della domenica da preparare, Mario ha delegato la realizzazione del gioco a Fabio, fra bambini che si sono categoricamente rifiutati e altri che invece hanno mostrato uno stupefacente entusiasmo! Quindi, dopo bambini che per non far scoprire il proprio numero sono stati

sdraiati per terra, con la fronte appoggiata alle auto, ai muri, altri che cadevano sul breccino nel tentativo di fuggire, torce rotte, e Federico che protestava perché era stato scoperto e non riusciva a capire quale numero avesse Alessandro, abbiamo dato inizio alle danze con la disco music organizzata dal nostro dj AleMarzi.

I maschetti, che si sono esibiti anche in striptease e balli di gruppo, hanno cercato di coinvolgere le ragazze, ma neanche i bei fisici di Alessandro, Vittorio, Federico, Nicola e Gabriele le hanno scosse...!!

Proprio Alessandro, al classico gioco finale del campo, il gioco della verità, si è rivelato essere colui che è rimasto maggiormente nei cuori delle draghette, grandi e piccine.

Altro gioco, organizzato con qualche protesta sulla natura delle squadre da Duccio, ma poi come sempre piaciuto tantissimo, è stato il torneo di biliardino, in cui coppie di un maschio e una femmina si sono scontrati in due gironi fino all'ultima pallina.

Naturalmente i bambini hanno dovuto anche impegnarsi nei preparativi per il tabernacolo.

Quest'anno il tema era quello dei tabernacoli che la Contrada del Drago ha

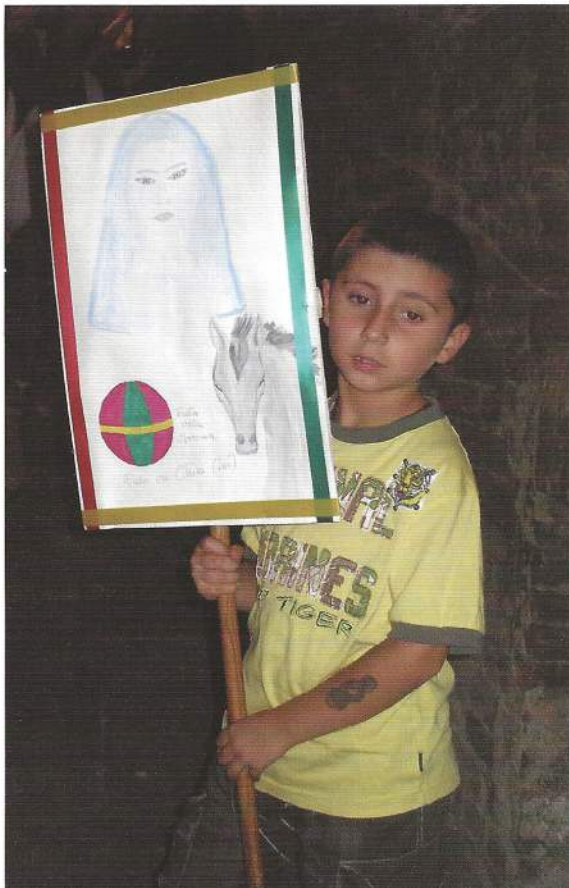


► Nella foto in basso: la visita al Parco Naturale di Cavriglia, vicino a Moncioni (Montevarchi, Arezzo) dove, per la seconda volta, gli Addetti ai Giovani hanno portato i nostri bambini



► Foto di gruppo fatta al campo dei bambini (visto lo struzzo??)





▲ Il vincitore del "Palio dei Cittini" per la festa dei Tabernacoli. Accanto: Gaia e Margherita Nobile che hanno partecipato all'estemporanea di pittura nella Girafa.

► Momenti di "piccola" vita contradaiola

sparsi per il suo territorio. Il nostro lavoro consisteva in una breve recita, scritta integralmente da Lavinia e Veronica, in cui si introduceva il tema prendendo un po' in giro gli Addetti, e poi dei cartelloni, anch'essi realizzati dai cittini, raffiguranti i sei tabernacoli. I bambini, dopo aver osservato le foto scattate da Alessandra, hanno usato tutta



la loro possibile fantasia nell'immaginare come potessero essere addobbati questi tabernacoli: e quindi famiglie di draghi con i cuccioli nei passeggini, bambini che lanciano in aria i fazzoletti, fiori e stelle a tutta randa... L'8 settembre la coreografia è stata poi completata con ghirlande, preparate nei pomeriggi ai Voltoni,

che partendo dal tabernacolo della Palla a Corda lo legavano idealmente agli altri disegnati nei cartelloni. Altri "impegni" dei cittini al campo sono stati giocare a calcio (soprattutto per i maschi, pure Addetti, anche se con qualche incursione femminile) e a girare bandiere e suonare tamburi.



Infatti questi quattro giorni sono stati un'occasione di ulteriore allenamento per Alessandro (tamburino) e Francesco e Vittorio (alfieri) che hanno difeso a testa alta i nostri colori al Minimasgalano. Con Alessandro che insegnava a stamburare a Federico, e Francesco che faceva da maestro nella bandiera allo stesso Ale, questi due simboli della Contrada erano sempre nelle mani di qualcuno. Immane è stata la visita il venerdì sera di Priore e Capitano, con il loro altrettanto immane gelato, così buono che l'unica domanda posta quando Marco e Gogo si sono mostrati dis-



ponibili a rispondere a qualsiasi richiesta di chiarimento, è stata quella di Fede: "Dove avete comprato questo gelato?"

Va detto anche che la cucina di Mario, aiutato la domenica da Laura Lorenzetti e Fabio Aliciati, è sempre più buona (altro che rospi, come dicevano nella ricetta!).

E poi come non ricordare l'arrivo e la sosta, purtroppo di una sola giornata, di Francesco: adorato dalle bambine per l'essere così Teddy, ma anche dai maschi per essere sempre disponibile a giocare con loro, a calcio soprattutto.

Nella giornata di sabato si è tenuta l'ormai consueta uscita; quest'anno i piccoli dragaioli hanno visitato il Parco Naturale di Cavriglia. Sono saliti tutti nelle macchine degli Addetti e... via! Nonostante qualche inconveniente nel viaggio a causa delle molte curve, siamo arrivati nella mattinata al Parco. Abbiamo visto gli orsi bruni, i porcellini d'India, il bisonte, le scimmie, gli asini, i lama (con tanto di sputi), lo struzzo...

Ai bambini è piaciuto molto, anche perché hanno visto animali insoliti e nuovi per loro; animali che, probabilmente, come lo struzzo, il lama, gli orsi e le scimmie, avevano visto solo al circo, in televisione o nei cartoni animati e che invece in questa occasione si sono trovati ad un palmo di mano.

Il Parco è apparso poco curato, ma il divertimento c'è

stato comunque lo stesso. Poi, pranzo al sacco con panini al formaggio, salame e prosciutto, preparati da Alessandra, Ilaria e Elena prima della partenza fra le proteste di Mario perché le fette di pane erano troppo alte e Ale metteva poco salame!

Senza che avessimo dubbi, le nostre bocchine hanno gradito, pure il gelato offerto dagli Addetti.

Dopo un po' di relax, ritornano agli alloggi. Le acquate, classiche e aspettativissime ai campi, non si sono svolte a causa del tempo non troppo bello: i maschi si sono consolati con il pallone (nova!), gli altri con giochi vari fatti da Alessandra, Elena e Giulia.

Merita di essere ricordata la lezione di Mario sulla tradizione a proposito della canzone "Ritorna in qua, ritorna in là..." il cui finale viene storpiato dai contraddaioli e viene ripetuta moltissime volte di seguito nei giorni di Palio.

Mario ha dovuto tener testa ad accanitissimi bambini come Federico, Alessandro, Lavinia e Martina, che probabilmente fra qualche anno capiranno a fondo i ragionamenti di Mario. Dopo questa discussione costruttiva, Mario ha tenuto una vera e propria lezione di canto senese su quattro famosi stornelli della nostra tradizione.

Magicamente e senza quasi accorgercene arriviamo a domenica, ultimo giorno. I ragazzi preparavano i borsoni, avendo "molta" cura dell'ordine e della precisio-

ne, mentre alcuni Addetti riordinavano la casa e altri intrattenevano con ulteriori giochi i bambini, e Mario, ormai diventato un'unica cosa con la cucina, preparava il pranzo. Fabio era alla disperata ricerca di oggetti che potessero fungere da tavoli e sedie, dato che

▲ Lucrezia Betti, Martina Amabili, Guendalina Guidarelli e Camilla Moretti si sono monturate per partecipare, con fierezza e orgoglio, alla processione del Cero del 14 agosto





quelli della Chiesa servivano per la festa del paese. Risolti tutti questi dilemmi, finalmente si mangia. Preziosa è stata la collaborazione di tutti i genitori che, come sempre, si sono mostrati disponibili nell'aiutarci a preparare i tavoli, distribuire i piatti e riordinare dopo il pranzo.

Quello del pranzo domenicale è un momento felice perché tutti i cittini sono contentissimi di rivedere i propri familiari e noi con loro; ma anche triste, per loro come per noi, perché significa che un altro stupendo, divertentissimo e alleghissimo campo è finito e dovremo aspettare un anno intero per trovarci di nuovo insieme per quattro giorni di giochi.

Il campo di quest'anno è stata un'esperienza piacevole, "stranamente" senza



troppi intoppi, da noi Addetti vissuta con sufficiente tranquillità perché i bambini hanno dimostrato di andare sostanzialmente d'accordo.

Al ritorno dal campo, i bambini che sono stati insieme dal 31 agosto al 3 settembre e altri, si sono ritrovati nei pomeriggi dal 5 all'8 settembre nei Voltoni per preparare le ghirlande, terminare i cartelloni, ripassare la recita e naturalmente accattare, in vista della festa dei Tabernacoli. Come tutti sapranno, il nostro addobbo non ha destato particolare interesse nella giuria giudicante; a noi Addetti è dispiaciuto

perché il tabernacolo (nella recita e nei disegni e ghirlande) era stato totalmente realizzato dai cittini, inoltre era un tema che ci sembrava interessante da trattare anche perché ha svelato ai bambini delle cose che non sapevano, divertendosi.

L'8 dicembre i nostri colori sono comunque e naturalmente stati rappresentati da qualche draghetto alla premiazione in Comune. Impegno importante è stato il Minimasgalano che ha visto Alessandro, Vittorio e Francesco molto bravi nella loro performance.

Il 28 ottobre si è tenuto il secondo turno della visita alle fontane battesimali delle Consorelle del Terzo di San Martino.

Gli incontri successivi saranno i giochi in città organizzati con le altre Contrade, il Natale in Camporegio, a cui seguirà l'arrivo della Befana e poi carnevale, Ondeon e chissà quanto altro ancora!!

Ma, vi chiederete, prima del campo?

Bhè... i nostri cittini anche quest'anno hanno potuto vedersi spesso nell'estate: prima con le serate ai Voltoni, poi per "vivere" insieme le due Carriere e quindi le prove in palco.

Inoltre abbiamo partecipato a tutte le Feste Titolari delle altre Contrade (tranne che nella Chiocciola per mancanza di ciclisti da iscriverci alla gara ciclistica in salita "Petreni", e nella Lupa per la concomitanza con il campo), portandovi di volta in volta vari bambini.

Evento che deve essere ricordato è la vestizione di quattro bambine (Guendalina Guidarelli, Camilla Moretta, Lucrezia Betti e Martina Amabili) per la processione del cero in Duomo il 14 Agosto. Le bambine si sono mostrate felici di poter vestire, anche se solo per poche ore, quegli abiti che hanno sempre visto indossare ai maschi.

È stata presa questa deci-

sione per dare la possibilità anche alle femmine di provare l'emozione di monturarsi in un'occasione comunque ufficiale, in cui vengono fatti partecipare proprio i bambini (intendendo maschi e femmine) perché esempi di "purezza".

Cittine e cittini hanno rappresentato il Drago e donato il cero offerto alla Madonna con uguale orgoglio e fierezza.

Le quattro bambine monturate sono state scelte in base all'età (ovvero coloro che dall'anno prossimo faranno parte del gruppo dei Novizi) e alla loro presenza in Contrada durante tutto l'anno.

Quindi per le più piccine, potrebbe esserci, se l'evento si ripeterà, la possibilità di vestirsi in quest'occasione... peccato per quelle più grandi (e anche per qualche "Addetta") che rimpiangono per questo motivo di non essere nate qualche anno dopo.

Infine la partecipazione alle cene dei cittini su invito delle Contrade vittoriose a luglio (nell'Oca siamo stati rappresentati da Elena e Tommaso) e agosto (nel Leocorno sono andati Alberto e Francesco).

Possiamo dire che difficilmente i nostri bambini nell'estate hanno corso il pericolo di perdersi di vista.

La nostra speranza è che le occasioni di divertimento per i nostri bambini aumentino e che le nostre attività soddisfino le loro attese e li coinvolgano sempre di più, perché per noi la soddisfazione più grande è sentirsi chiamare da un draghetto che vuole raccontarci o farci vedere cose, anche se non ne sappiamo o non ne capiamo nulla.

È bello sentirli ridere e vederli un po' dispiaciuti quando devono tornare a casa dopo un pomeriggio o quattro giorni passati insieme.

Queste piccole cose ci appagano del nostro impegno.

W i draghetti e w il Drago!





Inauguriamo una nuova rubrica, quella del fiocchi **giallorossoverdi**. Ecco alcuni dragaioli e dragaiole che sono nati nel corso di questi ultimi mesi. Babbi e mamme, mandateci le foto dei vostri piccoli dragaioli, le pubblicheremo!





Una buona azione

► a cura di Rosa Lilli Mostardini e Franca Perugini

A tutti i Draghi e le Draghesse... sono Tea, la bambina affetta da una malattia grave, un tumore al cervello, in cura a Siena. La mia dottoressa, che è una dragaiola, anzi una draghessa, come la chiamo io, continua a darmi notizie di voi tutti, ogni volta che eseguo i controlli e sono degente nella stanzetta dei pesciolini del reparto di Pediatria, al Santa Maria alle Scotte, che è diventata ormai la mia seconda casa. Quello che avete fatto per me è tanto... tantissimo... Infatti, quando faccio alcune terapie antiblastiche dopo necessità di emoderivati cioè quel sangue che voi generosamente avete donato presso il Centro Emotrasfusionale di Siena.

Purtroppo altri miei amici sono nelle mie condizioni ed il sangue non è mai abbastanza per tutti. Io ho tanta voglia di giocare e divertirmi e così anche i miei amici di corsia; tutti loro qui hanno una storia a sé, ma con un comune denominatore: la voglia di guarire e tornarsene il prima possibile a casa! Sono felice che molti di voi abbiano donato, assieme al loro sangue, una parte di loro a me; ho imparato, anche se sono piccina, che ammalarsi non vuol dire solo privarsi di tante cose, stare ferma in una stanza giornate intere, ma anche sperare che ci siano sangue e/o piastrine sufficienti per tutti. Io, nonostante tutto, mi reputo fortunata

perché ho la possibilità di essere curata. Tutto ciò è bellissimo... ogni volta che uno di voi dona il suo sangue è come se portasse via una briciola del mio dolore e delle mie paure e mi infondesse insieme al suo sangue anche la speranza ed una straordinaria forza, quella del DRAGO! Voglio a voi tutti un mondo di bene. Voi mi date la forza di andare avanti, perché voi ascoltate e vedete anche chi non c'è e capite che comunque esiste, anche se è chiuso in una cameretta con la sua mamma e tanti giocattoli, ma è costretto a stare in un ambiente sterile, da solo...

Voi gli date una cosa che appare semplice e facile, ma è meravigliosa: la solidarietà.

La Contrada è anche questo. Dimostrate così che riuscite a vedere chi sta male.

Di alcuni di voi, degli ultimi nuovi donatori, ho anche la foto che mi fanno compagnia perché la mia dottoressa ne è sempre fornita. Sono Gian Paolo Casula, Luca De Michelis, Devid Rosi, Alessandro Rosi, Bernardino Mandarinì, Filippo Rossi, Francesco Molteni, Alessandra Marzi.

Grazie anche a chi mi aiuta da tanto tempo!

La vostra Tea

RICORDATE, IL CENTRO EMOTRASFUSIONALE DELL'OSPEDALE SANTA MARIA DELLE SCOTTE È SITUATO AL PRIMO LOTTO, AL PIANO -1 ED È APERTO DAL LUNEDÌ AL SABATO DALLE ORE 7.30 ALLE ORE 10.30, SENZA APPUNTAMENTO. È PREVISTO UN RIMBORSO PER IL COSTO DEL PARCHEGGIO. VIENE RILASCIATO UN CERTIFICATO PER ASSENZA LAVORATIVA PER IL GIORNO IN CUI SI EFFETTUA LA DONAZIONE DI SANGUE. SONO AMMESSI ALLA DONAZIONE UOMINI E DONNE DI ETÀ COMPRESA TRA I 18 E I 65 ANNI. APPENA SI ARRIVA SI PRENDE IL NUMERINO, COME ALLA POSTA. POI GLI ADDETTI CHIAMANO. LA PRIMA COSA DA DIRE È CHE LA DONAZIONE È PER CONTO DEL GRUPPO DONATORI DI SANGUE DELLA CONTRADA DEL DRAGO. IL PERSONALE PREPARA LE ANALISI E LE CONSEGNA AL DONATORE, GARANTENDO IL RISPETTO DELLA PRIVACY. DONARE SANGUE È UNA BUONA AZIONE CHE NON COSTA NULLA!

► Giovani donatori di sangue: Alessandra Marzi, Francesco Rosi, Bernardino Mandarinì, Filippo Rossi, Devid Rosi, Francesco Molteni, Luca De Michelis, Gian Paolo Casula





Sul recente restauro dell'**Oratorio della Contrada** pubblichiamo l'intervento che **Bruno Santi**, ex Sovrintendente ai Beni Artistici della Provincia di Siena, ha pronunciato all'inaugurazione avvenuta a fine maggio in occasione della Festa Titolare. Santi è rimasto **fortemente legato alla nostra città** e ai suoi tesori mantenendo vivo il suo interesse per il patrimonio artistico custodito nelle Contrade alla cui **tutela e valorizzazione** ha molto contribuito nel corso degli anni

S. Caterina al Paradiso Intervento da manuale

► di Bruno Santi



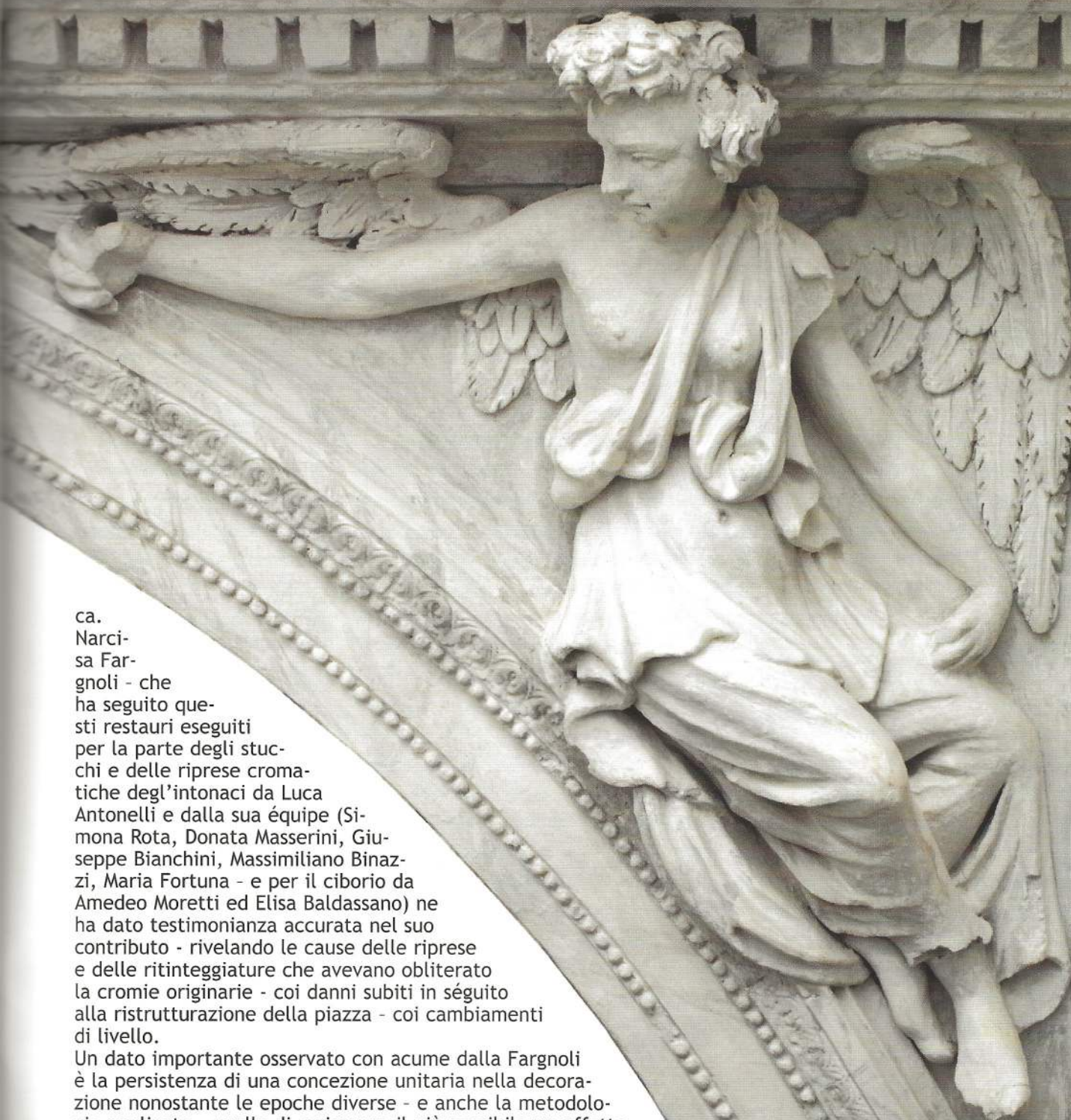
Credo che non ci sia bisogno di dire - quanto sia grato alla Contrada del Drago - al suo onorando Priore - a Laura Bonelli e anche alla collega Narcisa Fagnoli - per questo invito. Tornare ogni tanto a Siena - e soprattutto nell'ambito delle sue Contrade - non solo mi fa rientrare in contatto con una comunità civile - che può a buon diritto ritenersi singolare per la qualità della vita - (ma vi prego di non dirlo - senno sarete più abitati di Città del Messico - che come si sa - ha 30 milioni di abitanti) - ma anche ripercorrere le tappe forse più coinvolgenti di una curriculum di attività che ormai volge verso la conclusione.

Stasera s'inaugurano - e si mostrano al popolo della Contrada - i restauri che hanno cambiato volto all'Oratorio di Santa Caterina e che hanno recuperato un aspetto che eventi inaspettati e interventi forse non meditati avevano mutato. Non sono i restauri di opere d'arte singole o di arredi (come era già stato compiuto e documentato nel 2004) - sono il recupero cromatico e conservativo delle strutture architettoniche - di decorazioni - gli stucchi - strettamente legate all'am-

biente - di un monumentale ciborio e del suo scenografico corredo - così da intervenire decisamente sull'aspetto stesso della chiesa e da offrire un effetto inaspettato a chi quest'oratorio - cari dragaioli - ha frequentato per anni.

Naturalmente - tutto questo non poteva passare inosservato - ecco la ragione della presentazione odierna - e la mia gratitudine di esserne chiamato a farne parte - nonché il motivo della pubblicazione che viene offerta oggi ai contradaioi - ai cittadini di Siena - a chi è interessato alle sue memorie di storia civile e religiosa e alla sua vicenda artistica.

Queste pubblicazioni - che hanno felicemente seguito ogni intervento di recupero conservativo e iniziative di valorizzazione nelle Contrade interessate - e penso ormai che il ciclo stia per concludersi - sono il corollario necessario e sufficiente di due fattori fruttuosamente concomitanti: da una parte la disponibilità finanziaria della benemerita banca cittadina - dall'altra - l'inesausto entusiasmo e interesse delle Contrade per la conservazione delle loro memorie storiche di ogni natura e caratteristi-



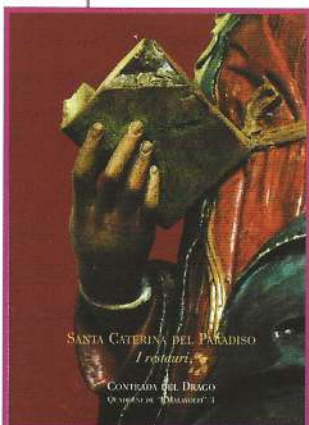
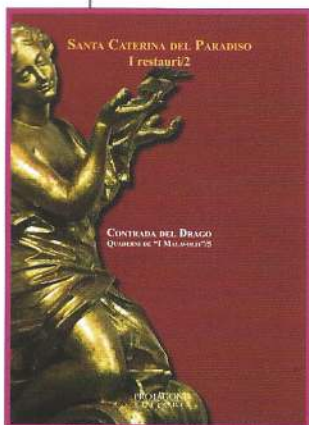
ca. Narcisa Fargnoli - che ha seguito questi restauri eseguiti per la parte degli stucchi e delle riprese cromatiche degli'intonaci da Luca Antonelli e dalla sua équipe (Simona Rota, Donata Masserini, Giuseppe Bianchini, Massimiliano Binazzi, Maria Fortuna - e per il ciborio da Amedeo Moretti ed Elisa Baldassano) ne ha dato testimonianza accurata nel suo contributo - rivelando le cause delle riprese e delle ritinteggiature che avevano obliterato la cromie originarie - coi danni subiti in séguito alla ristrutturazione della piazza - coi cambiamenti di livello.

Un dato importante osservato con acume dalla Fargnoli è la persistenza di una concezione unitaria nella decorazione nonostante le epoche diverse - e anche la metodologia applicata - quella di assicurare il più possibile un effetto omogeneo alla policromia recuperata - è indice di notevole saggezza nell'affrontare le problematiche di un intervento di restauro non solo conservativo ma anche di "presentazione". La più pedestre bicromia novecentesca - piuttosto comune nel rifacimento degli intonaci colorati e delle mazzature tipiche delle superfici decorate settecentesche - forse considerate troppo frivole per una mentalità che riteneva indicativa dei migliori periodi della nostra arte quella del Rinascimento e la sua sobrietà (be', presunta piuttosto che effettiva) decorativa.

Ciò è successo anche alla chiesa di Montesenario in ambito fiorentino -



▼ Le copertine dei due Quaderni che illustrano i restauri effettuati ai beni artistici e all'Oratorio delle Monache del Paradiso nel corso di questi ultimi anni



dove le decorazioni delle pareti e dei sostegni - a finti marmi marezziati - erano stati ricoperti nel Novecento da tinteggiature che nel contrasto tra grigio e bianco riconducevano erroneamente a un'impostazione cinquecentesca e non del periodo in cui esse erano state eseguite. Narcisa Fargnoli ha avuto l'impegno eccezionale di partecipare a tutti gli interventi di rinnovamento degli oratori di Contrada - sia quelli finanziati con la legge speciale per Siena sia

quelli meritoriamente seguiti col contributo della Banca del Monte dei Paschi - instancabile e attenta (dovrebbe esser fatta Rettore del magistrato ad honorem, almeno per quanto riguarda la tutela del patrimonio culturale!) nel suo compito istituzionale e feconda nella pubblicazione dei risultati - e ormai affettuosamente familiare con tutti gli ambienti di Contrada. Ma ecco una relazione completa sulla vicenda storica e costruttiva dell'Oratorio di

Santa Caterina da parte di Matthias Quast - che - riprendendo il suo saggio nel volume dedicato alla chiesa nella pubblicazione *Die Kirchen von Siena* nel 1992 - descrive tutte le fasi della costruzione - distinguendone tre diversi periodi - tutte le vicende del monastero delle monache dal 1623 al 1708 - quando l'edificio poté dirsi compiuto con tutte le sue decorazioni interne - fino alla soppressione del 1787 e la chiesa consegnata alla Contrada del Drago - con grande soddisfazione dei dragaioli - dico io, riprendendo le parole dell'onorando Priore nell'introduzione al volume.

Il capitolo dello studioso tedesco - redatto con acribia tipicamente teutonica e scandito nella descrizione e nell'analisi stilistica delle varie parti della chiesa - si conclude riconoscendo alle caratteristiche dell'oratorio di Santa Caterina una peculiare originalità - ancorché lontanamente ispirata a schemi desunti dalle fabbriche di Baldassarre Peruzzi di lontana memoria ma sempre presenti nella tradizione costruttiva senese. La decorazione in stucco - così evidente e così predo-





minante nella chiesa - è presa invece in esame da Ilaria Bichi Ruspoli - non estranea a considerazioni del genere nella storia dell'architettura senese - e alla individuazione di una personalità finora poco considerata - ma di notevole importanza nelle decorazioni di oratori e chiese in Siena - Mattio Valentini. Di questo artefice - attivo nell'oratorio nel quinto decennio del Seicento - si seguono le tracce anche in altri lavori documentati: in opere perdute come quelle nella chiesa dei Santi Crispino e Crespiano - nell'oratorio della Madonna della Stella annessa alla chiesa di Sant'Antonio abate - nella chiesa di San Francesco a san Quirico d'Orcia - poi rifatta nell'Ottocento (settimo decennio) e dedicata alla Madonna di Vitaleta - e - infine nell'Oratorio del Santissimo crocifisso del Beato Andrea Gallerani in via dei Pittori. La Bichi Ruspoli ne interpreta lo spirito finemente decorativo - presente sia nell'oratorio già citato sia nell'altar maggiore sia in quelli laterali di questa chiesa - che vengono messi opportunamente a confronto - ma con ricordi decisa-

mente tardomanieristici (ossia dipendenti dallo stile in voga nella seconda metà del Cinquecento) certamente vivi e presenti nella committenza religiosa senese ancora nella metà del secolo successivo - grazie anche ai modelli di artefici illustri come Flaminio Del Turco - cosa che avviene spesso in questa città rispetto alle autorità in campo decorativo e figurativo in molti periodi di tempo. Chiude il volume una Appendice documentaria dovuta alla diligente iniziativa

di Marco Mancianti (Vicario della Contrada). Una pubblicazione di tutto rispetto - quindi utile per attestare la vivacità dell'ambiente contradaio e dell'affetto della città per il suo patrimonio artistico - comune bensì in altri centri - ma concretizzata qui in maniera coerente e costante invece che episodica e frammentaria. Ecco perché si torna pieni di certezze e di soddisfazioni in questa impareggiabile città e nelle sue Contrade - e non dite che voglio eccessivamente compiacervi!

◀ Un particolare degli stucchi restaurati

▼ L'altare maggiore tornato all'antico splendore (Foto Luca Lozzi)





Da Gistri Mugnaio a Stoppa

► di Enrico Giannelli
e Maurizio Picciafuochi



▲ Massimo Donatini detto Stoppa



Per quanto consentono le fonti, assai avare di notizie sui fantini sino alla fine del '700, riusciamo a contare 36 fantini che hanno esordito in Piazza col giubbetto del Drago. Ve ne diamo in questa pagina l'elenco completo in ordine cronologico, con l'indicazione a fianco di ciascun nome del numero delle presenze e delle eventuali vittorie.

Il primo di cui abbiamo notizia certa fu dunque Gistri Mugnaio, che esordì nel luglio 1793 con un baio di Pietro Pini e l'ultimo è stato Massimo Donatini detto Stoppa nel luglio 1995 in groppa a Quarnero. Ben 36 esordienti sono tanti: uno appena del record che detengono a pari Leocorno e Pantera.

Per il numero degli esordienti, con un po' di benevolenza e di orgoglio contraddaiolo, potremmo anche rallegrarci con i nostri antenati, confidenti del motto "*audace fortuna juvat*" (la fortuna aiuta gli audaci). Se, però, ci soffermiamo ad esaminare le successive carriere di quei 36 fantini, ci cascano le braccia; 14 di loro, il 40%, si sono fermati al Palio di esordio e altri 6 non sono andati oltre il secondo. Dei primi 26 esordienti, in ordine cronologico, soltanto 6 hanno corso più di tre Palii e soltanto 5 si sono iscritti nella storia del Palio come fantini vittoriosi.

Prima dell'esordio di Bazza (agosto 1947) c'è stata, insomma, una serie di "paddelle" che smentisce clamorosamente il motto latino prima citato.

Assai più azzeccate sono state nel complesso le scelte degli ultimi 60 anni, che hanno visto esordire nel Drago 10 fantini, la metà dei quali, e cioè tanti quanti nei precedenti 160 anni, ha concluso la carriera con una o più vittorie.

Peppinello vinse all'esordio; Bazza, Rompighiaccio e Mistero al secondo Palio corso e Rondone al settimo. Nello

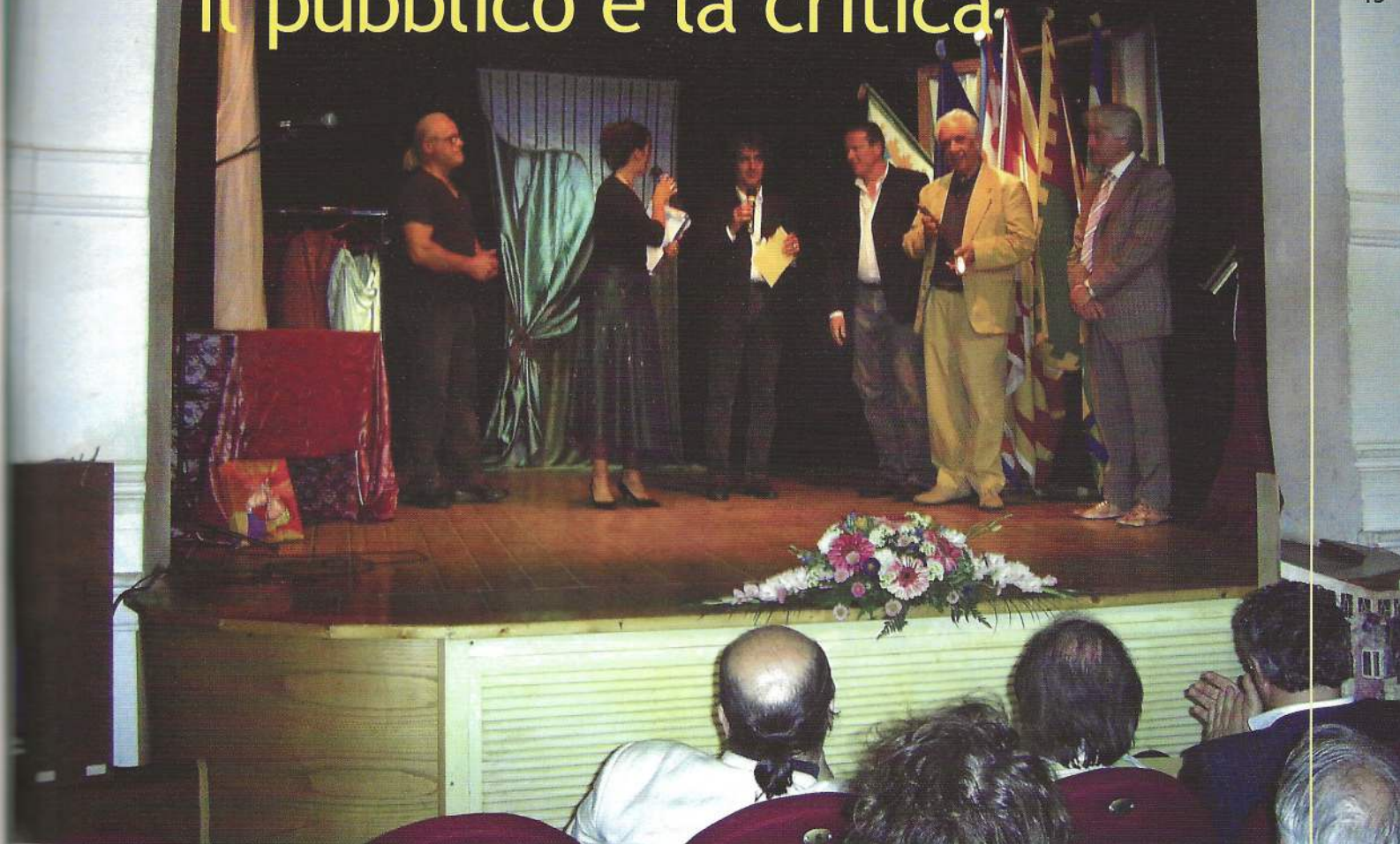
stesso periodo soltanto la Selva ha portato all'esordio un numero maggiore di fantini (7), vittoriosi subito o nel prosieguo della loro carriera.

Ora non ci rimane che attendere l'esordiente numero 37, e 37 sarà anche il numero della prossima vittoria del Drago. La cabala, cari amici supponenti, ha attratto fin dall'antichità le menti di filosofi e di mistici in tutto il mondo. Vi piaccia o no, la cabala è una cosa seria. Oh, se è seria!

Gistri Mugnaio	3 presenze	
Beppe Lordo	1 presenza	
Manganello	2 presenze	
Farfallino	1 presenza	
Montalcino	2 presenze	
Boschettino	1 presenza	
Brandino Angelo	7 presenze	
Buonino	41 presenze	con 3 vittorie
Ciuffetto	2 presenze	
Dragone	1 presenza	
Nipote di Piaccina	1 presenza	
Brutto	19 presenze	con 1 vittoria
Brandino Agostino	1 presenza	
Casagli A.	1 presenza	
Valentini U.	2 presenze	
Migliorini G.	1 presenza	
Liberato	4 presenze	con 1 vittoria
Merciai P.	1 presenza	
Massimino	25 presenze	con 1 vittoria
Serio G.	1 presenza	
Volpi A.	3 presenze	
Cortoni E.	2 presenze	
Bubbolo	30 presenze	con 4 vittorie
Grattapassere	2 presenze	
Ghetta	1 presenza	
Morino (Ducci)	1 presenza	
Bazza	36 presenze	con 6 vittorie
Granchio	1 presenza	
Ciaba	1 presenza	
Rompighiaccio	13 presenze	con 2 vittorie
Rondone	38 presenze	con 3 vittorie
Giove	40 presenze	
Acciuga	3 presenze	
Peppinello	5 presenze	con 2 vittorie
Mistero	3 presenze	con 1 vittoria
Stoppa	4 presenze	

Il teatro dragaiolo conquista il pubblico e la critica.

43



Il teatro dragaiolo conquista il pubblico e la critica. Il 9 giugno, infatti, si è svolta presso il Teatro del Costone la cerimonia di premiazione che ha chiuso la rassegna del Teatro Contradaiole. La nostra Compagnia ha ricevuto il premio come miglior spettacolo realizzato nel corso della rassegna 2007; il premio consiste in una scultura dell'artista Inglesi, consegnata al regista Franco Borghero e a Enrico Giannelli in qualità di sceneggiatore insieme ad Andrea Muzzi. Inoltre è stato assegnato un premio speciale della giuria a Ghigo Giannelli, per aver proposto un originale monologo caratterizzato da frasi di senso compiuto composte da parole contenenti tutte le stesse vocali.

▲ Un momento della premiazione quale miglior spettacolo andato in scena nel corso della scorsa rassegna di Teatro Contradaiole del Teatro del Costone

FESTIVAL DI SAN REGIO • I VINCITORI: IL GRUPPO DEL PAVONE E IL DUO BENOCCI-CHINNICI





► di Gianfranco Campanini

▲ Pietro Leopoldo Granduca di Toscana

La notizia della esaltazione al soglio imperiale di Pietro Leopoldo, Granduca di Toscana, notificata il 6 novembre 1790 al Luogotenente Generale Governatore di Siena Vincenzo Martini, fu accolta dalla comunità senese con sincero entusiasmo. Uomo di elette virtù, Pietro

Il Granduca benemerito

Uomo di elette virtù, **Pietro Leopoldo**, terzogenito di Ferdinando I e Maria Teresa, è stato uno dei migliori sovrani che mai ebbe la Toscana. Abolì per primo in Europa la **pena di morte**. Quando divenne Imperatore d'Austria a Siena si festeggiò così

Leopoldo, terzogenito di Francesco I di Lorena e Maria Teresa d'Asburgo, è stato senz'altro uno dei migliori sovrani che mai ebbe la Toscana. Governò per circa venticinque anni, rendendosi benemerito per la saggia politica e per i provvedimenti di indole economica e di giustizia. Tolse alle terre le servitù che le opprimevano, liberando i contadini dalle angherie alle quali erano assoggettati. Sostituì la Balìa con un magistrato detto dei Priori, mentre la Biccherna e la Gabella furono a loro volta sostituite da un Consiglio Provinciale. Con rescritto del 28 luglio 1773, ordinò che il rimborso delle spese dovuto allo Spedale Grande (Giulio di Girolamo Pannilini, Rettore) per il mantenimento dei poveri della città, poiché tutti non avrebbero potuto corrispondere tale retta, "dovesse farsi per la metà dalla cassa del Monte dei Paschi, con gli avanzi addetti a mente degli ordini al soccorso dei poveri e per l'altra metà dagli avanzi della Gabella della farina, assegnati per beneficio del pubblico di questa città". Nel 1777 ordinò che la For-

tezza Medicea, fatta costruire da Cosimo I de' Medici nel 1561 a scopo militare, su progetto di Baldassarre Lanci (1510-1571), venisse adattata a pubblico passeggio. Inoltre approvò il prosciugamento di Pian del Lago, territorio malsano per la sua umidità, e iniziò un regime di bonifica e di affrancazione della Maremma toscana. Di grande importanza, voluta da questo grande personaggio degli Asburgo-Lorena, è di sicuro la riforma della legislazione criminale del 30 novembre 1786 che dette origine al cosiddetto Codice Leopoldino con il quale furono soppressi i Tribunali del Santo Uffizio e abolite la tortura e la pena di morte. Anche a Siena, ligi alle disposizioni Granducali, furono abbattute le forche issate nelle vicinanze di Porta San Marco che richiamavano in modo orrido il pensiero della morte. Il Consiglio Imperiale di Reggenza, per festeggiare l'ascesa al trono di Pietro Leopoldo, concesse cinque giorni di ferie e autorizzò il Governatore Martini "a permettere tutte le dimostrazioni di giubilo che saranno proposte dal Magistrato Civico e da altre parti".



CLXIII

PIETRO LEOPOLDO

PER GRAZIA DI DIO
PRINCIPE REALE DI UNGHERIA E DI BOEMIA
ARCIDUCA D'AUSTRIA
GRANDUCA DI TOSCANA &c. &c. &c.

Vendo Noi rivolve le Nostre cospicue patre sopra la Città di Firenze per provvedere a diversi affari di pubblica economia che sono stati finora amministrati con massima differenza da quelle, che abbiamo con Nostri piena soddisfazione stabilito per le altre Comunità della Toscana, e volendo addele che i medesimi siano liberamente trattati, e regolati da quegli affari interceduti, che dalla buona amministrazione di essi ne risultano immediato il vantaggio. Ci siamo determinati di creare nella Città predetta conforme col tenore della Nostri sopraccitata Patente, che con titolo di Amministrazione comunale, che con titolo di Comunità di Firenze soprintenda, e provveda a certi oggetti di pubblico comodo, ed utilità in luogo delle antiche Magistrature soppressi, e riformate secondo che per i tempi egevano le circostanze, e la mira di dover per un giorno a quello stabilimento: perciò Comandiamo l'osservanza delle predetti Nostri Dispositivi, dettando a qualunque Legge, Statuto, ed Ordine contrario, o non adattabile alle medesime.

I. Primariamente sotto nome della Comunità di Firenze, e insieme agli effetti voluti, e convenuti in quella prefata Ordinazione si dovrà intendere tutto lo spazio circoscritto dalla Mura della Città, come da spazio circoscritto dalla Mura occupato dall'Alveo del Belvedere, e così anche lo spazio occupato dall'Alveo dell'Arno tra le due Piazze, che una posta a Levante, e l'altra a Ponente della Città.

II. E conferendo Noi alla Comunità Civica di Firenze ogni opposita giurisdizione, ed autorità, e represso dalla piano che di essa dipende l'elezione, e reparto della Pubblica del Cittadini, e del Contado, e che si possa fare i beni stabili situati dentro la Città, o sia nel Ter-

ritorio circoscritto di sopra; la cura ed amministrazione del Monte di Pietà col suoi Pretori, e finalmente tutte quelle incumbenze, ed ispezioni che prima dovevano dal Magistrato di Parte, e poi dalla Camera delle Comunità, siccome le materie giudiziarie, sopra delle quali, ed altri feudi, e sciarichi di acque piovane, o inondate, sopra i ponti, sponde, spallate, ed alveo d'Arno dentro la Città, o sia tra le due Piazze, e fuori del Palazzo, e comodo comune, esclusione soltanto i contadini, e Maschine, o altro di loro pertinenza, che intendiamo di riservare all'Amministrazione del nostro Scrittorio di Pubblico, e Giudiziario.

III. Questa nuova Comunità Vogliamo che sia rappresentata da una Magistratura composta di un Governatore, e di undici Priori, e nel caso che verranno dichiarati in appoggio da un Consiglio generale composto da trentadue soggetti, vale a dire dei dodici Residenti nella Magistratura predetta, e di numero venti Contiggiatori.

IV. Per la creazione del suddetto Magistrato Ordiniamo che si formino tre bande distinte, non intendendo per altro che quelli decretati alla legge del 31. Luglio 1770. emanata sopra la Nobiltà, e Cittadinanza, ed al Montepiostrino d'el 28. Maggio 1761. mediante questo appello si dispone.

V. Nella prima banda si dovranno includere in tante cedole, o patenze separate i nomi dei capi di tante quelle famiglie, che a forza della Legge, ed Ordini vigenti godono il grado di Nobiltà della Città di Firenze, o sono descritte nella classe dei Partiti, o in quella dei Nobili.

Nella seconda banda si dovranno includere in tante

Il Gonfaloniere Scipione Forteguerra, nella seduta dell'8 novembre, espose ai Priori "che sarebbe di sentimento doversi in primo luogo determinare la spesa da erogarsi sulle dimostrazioni di gioia da farsi da questo Magistrato in nome del pubblico di Siena e in seguito divenire allo stabilimento di dette dimostrazioni e perciò rispettoso alla spesa propone doversi erogare per detto oggetto la somma di cinque in seicento scudi previo l'annuenza di S.E. il Signor Luogotenente Generale Governatore". Approvate all'unanimità le proposte del Gonfaloniere e messe in votazione nei giorni di ferie, nominati i deputati responsabili, la seduta fu sciolta. Martedì 9 novembre, primo giorno di ferie, l'Eccelso Senato, il Magistrato Civico, la Deputazione dei Monti Riuniti, il Provveditore con i Professori della Regia Università, l'Autorità Fiscale, i Nobili e il Luogotenente Generale Governatore di Siena, scortati da una compagnia di Truppa Civica, si portarono alla Chiesa Metropolitana per assistere alla Santa Messa celebrata da S.E. l'Arcivescovo Tiberio Borghesi. Terminato il divino ufficio, al suono di tutte le campane della città e lo sparo del mortaio, fu intonato il Te Deum di ringraziamento. Seguirono, offerti dalla comunità, il pranzo del Concistoro Ecclesiastico e un rinfresco riservato ai nobili. Il giorno seguente, alle quattro pomeridiane, i Capitani delle 17 Contrade, ri-

uniti davanti al Palazzo Pubblico con le proprie bandiere, accompagnati da circa 400 "abitatori" muniti di torce, ricevuto il segnale, si incamminarono verso il palazzo imperiale in Piazza del Duomo, tra due ali di popolo plaudente, preceduti da tamburi, trombe e corni "e giocate le bandiere ed eseguite le scariche delle bombe a tale effetto preparate e date tutte quelle dimostrazioni di giubilo che richiedeva un sì fausto avvenimento se ne ritornarono nella pubblica piazza ove i Capitani recuperarono le torce distribuite per restituirle ai signori deputati della Comunità Civica". I festeggiamenti proseguirono giovedì sera presso il teatro dell'Accademia Intronata (Accademia dei Rinnovati dal 1802), con il gran ballo mascherato che si protrasse fino alle quattro del mattino.

Venerdì 12 novembre "I deputati Fausto Ugurgieri e Carlo Amidei, avendo nei giorni antecedenti fatti riparare ai poveri della città settemila bullettini stampati, dispensarono ai poveri

possessori di detti bullettini, in atto di restituirli nella Piazza del Mercato Vecchio, e nel posto a tale oggetto preposto, settemila pani di una libbra e mezza per ogni pane di ottima qualità" (500 grammi circa).

Sabato 13, ultimo giorno di ferie, nella Sala Concistoriale del Palazzo Civico, a venti fanciulle povere della città, di età non inferiore ai diciotto anni e non superiore ai trenta, sorteggiate tra 446 concorrenti, fu preparato un decreto dotale di dieci scudi (70 lire) da pagarsi al momento che avrebbero esibito alla Cancelleria Comunicativa, l'attestato della seguita dazione dell'anello "ovvero l'avvenuto matrimonio non oltre i trentacinque anni". Le ferie dovevano concludersi la sera dopo le ore ventiquattro (le 18 attuali) nella "Piazza Grande", con l'incendio di una macchina di fuochi d'artificio, ma per i fuochisti non fu possibile costruire, nei pochi giorni a disposizione, il pericoloso "marchingegno".

La Segreteria del Governo Imperiale, il 6 dicembre, inviò al Magistrato Civico una lettera di congratulazioni per le dimostrazioni di giubilo fatte nei giorni delle ferie. Le spese sostenute per i festeggiamenti ammontarono complessivamente a L. 4.297.18.4 (614 scudi circa).

Pietro Leopoldo cessò di vivere il 29 febbraio 1792 a Vienna, a soli 45 anni, dopo due anni dalla incoronazione a Imperatore d'Austria.



▲ La bandiera del Granducato di Toscana

▼ Stampa antica che ritrae Piazza del Campo a cavallo tra Sette e Ottocento





Giovani amori per una Vecchia Signora

Antonio, il Molla, era un appassionato tifoso della Juventus. La sua fede bianconera non è mai venuta meno e interminabili erano le discussioni, il venerdì sera in Camporegio, con i "rivali" interisti; in particolare con Stefano (il Talucci) che ancor oggi si deve "difendere" da una nutrita schiera di juventini. Di questa sua passione ce ne offre una struggente testimonianza Riccardo Gambelli, in questo suo libro "Coriandoli bianconeri. Vita sogni e avventure di un senese 'malato' di Juventus" (Pascal Editrice, € 14,00) dove un intero capitolo, il numero 7, è dedicato proprio al nostro caro Molla, con il quale

anche l'autore aveva un rapporto di forte amicizia. La passione per la Juventus, che nelle pagine del libro ricorre costantemente, sembra quasi una scusa, un pretesto, per raccontare la propria vita: la famiglia, gli amici, le vacanze al mare a Castiglione della Pescaia, certi avventurosi viaggi. E tra i suoi amici più cari c'era lui, il Molla, che Riccardo chiamava Tono, affettuosa storpiatura del nome Antonio. Di lui ricorda il carattere bonaccione, la grande allegria, la maniacale attenzione che aveva per il suo ciuffo che inesorabilmente

sfuggiva, nonostante lozioni e sciampi anticaduta; la contagiosa voglia di vivere che aveva e che si manifestava nella costante ricerca di ogni occasione possibile per goderne appieno la sua più intima essenza; fosse stata la Contrada, gli amici, le sue due splendide bambine e anche la Juve per la quale stravedeva.

Antonio non era certo un ultrà. Anzi, il suo elegante aplomb non veniva meno nemmeno durante le accese discussioni sui rigori non dati o sui favori che la squadra bianconera avrebbe avuto dagli arbitri e dal "sistema". Lo scandalo che ha coinvolto Luciano Moggi e la Juventus non ha fatto in tempo a conoscerlo, e non si fa fatica ad immaginarcelo a difendere dalla gogna mediatica i suoi beniamini bianconeri.

Il libro è anche un colorito affresco sulla gioventù di noi cinquantenni, sulle interminabili "vasche" percorse lungo il Corso al pomeriggio. Quelle vasche che non vorremmo fossero mai finite, perché ad ogni passaggio si viveva la speranza di un incontro, magari con la ragazza sulla quale avevamo messo gli occhi. Ora il corso è invaso da formicolanti tredicenni, tutti vestiti uguali.

(Paolo Corbini)

Pubblichiamo il Capitolo 7 dedicato al nostro indimenticato **Antonio Molettieri** tratto dal libro di Riccardo Gambelli "Coriandoli bianconeri. Vita, sogni e avventure di un senese 'malato' di Juventus"

L'ultima vasca

di Riccardo Gambelli

Questo pomeriggio mi sono recato a trovare Antonio Molettieri, il nostro Tono. Gli ho riferito che ieri hanno retrocesso la Juve in serie B e le hanno sfilato due scudetti. Mi ha fatto capire che era informato della notizia ed era tristissimo per la B e per la partenza di grandi campioni. Per gli scudetti non era addolorato, un palmares di 29 o 27 tricolori cambia poco, sono tanti in confronto alla miseria di Coppe Campioni presenti in bacheca.

Sorrideva. Lo fa sempre da quando si è trasferito su questa collinetta. Stava pensando che consegneranno lo scudetto all'Inter a tavolino. L'evento sarà la barzelletta del prossimo campionato. Vedremo il tricolore sulle maglie nerazurre, vinto sul campo da una Juve imbattibile. Berlusconi lo ha definito: "Uno scudetto alla carriera di Moratti".

La collina di Antonio è situata in una zona bellissima

di Siena, da dove possiamo ammirare le crete senesi che arrivano a baciarsi con il Monte Amiata, proponendosi ai nostri occhi con la sua verde natura. Mi sono chiesto spesso il motivo per cui i cimiteri nascono sempre in luoghi meravigliosi. Probabilmente è accertato che i nostri cari defunti possono vedere e sentire. Non ricordo dove eravamo quando Luca Landozzi mi fece conoscere Antonio. La prima volta che mi recai a casa sua in San Prospero accertai che anche lui era ammalato di Juve. Oltre a numerose riviste di Hurrà Juventus, mi fece ammirare il suo vecchio diario scolastico. Aveva incollato, sulle pagine che indicavano la domenica, dei ritagli di giornale che ritraevano le gesta dei nostri eroi bianconeri. Riportava minuziosamente risultato, classifica e marcatori, oltre alle foto dei goal di Bettega o di Causio. La zebra era veramente il suo grande amore. Tono era anche il "re delle





vasche". Amava percorrere il Corso di Siena, ininterrottamente, dalle diciotto alle venti del pomeriggio, senza sosta. Era considerato dal gentile pubblico femminile uno dei più bei ragazzi di Siena. Lui, informato dei fatti, approfittava per mettere in mostra la sua alta figura e il suo ciuffo castano, che andava a ricadere sui suoi occhi marroni. Adorava riordinare continuamente quel ciuffo, con un gesto della mano che sembrava un tic nervoso. Le vasche sul corso divennero anche il mio sport, tendenza comune di tutti i giovani di allora: "Tono, che facciamo, andiamo in giù?", gli domandavo. "Vai", rispondeva.

La pistola dello start sparava in Piazza della Posta e l'arrivo era situato all'altezza della Croce del Traviglio, metro più, metro meno. Eseguiamo la virata e la vasca veniva percorsa in senso opposto, senza tregua, fino all'ora di cena durante tutte le stagioni.

Nell'inverno del 1980, la mia scuola Bandini organizzò una settimana bianca a Canazei, dove in un primo momento fu aperto l'invito anche agli esterni. L'esterno che io decisi di invitare fu Tono, studente universitario. Il problema fu che, in seguito, furono bloccati gli inviti per gli ospiti e solo alla vigilia della partenza fu accordato nuovamente l'ok per la loro presenza. Tono, rassegnato a rimanere a casa, la sera precedente alla partenza si recò a Firenze, a cena con i suoi amici delle "Feriae Matricularum", ignaro che invece sarebbe potuto salire sull'autobus per Canazei. È sempre stato uno dei protagonisti delle Feriae, tanto che mi recavo a vederlo recitare al Teatro dei Rinnovati durante le epiche operette. Entrava in scena, come tutti gli altri attori, colmo di combustibile ad alto tasso alcolico. Ne ricordo una in particolare dove recitò travestito da donna, la bella donna,

oserei dire, eseguendo un ritornello famoso che non ricordo. Tono era anche un bravo cantante. Mi accompagnava sempre, durante le cene nella casa di campagna di Montechiaro, in esibizioni canore. Nei primi tempi seguivamo le note del menestrello di sempre, il Guida con la sua chitarra e, in seguito, ci adeguammo al progresso quando le nostre voci andavano a sovrapporsi a delle basi musicali di karaoke elettronici. I miei pezzi preferiti erano le canzoni di Ranieri e Ramazzotti, il suo cavallo di battaglia era Gianni Morandi. Mi confermava sempre che se avessi frequentato l'università sarei diventato il Principe delle Feriae, per il mio carattere fantasioso, ricco di talento cabarettistico e canoro. Antonio, dunque, si trovava a cena a Firenze e non esistendo ancora i telefoni cellulari non avremmo potuto avvertirlo che poteva partire per Canazei. Con Carlo Dinelli decidem-

◀ Nella pagina a fianco la copertina del libro di Riccardo Gambelli

▲ Un rientro alla stalla dopo la prova per il palio di agosto 2004. In seconda fila spunta il Molla (foto di Augusto Mattioli)



mo di recarci a Firenze, con la speranza di poterlo scovare in qualche luogo chiassoso.

La Citroen di Carlo, quella che l'agosto successivo ci avrebbe condotto in Calabria, sembrava una trottola lungo i viali e le strade fiorentine. Noi, all'interno, avevamo deciso di arrenderci nella ricerca quando, all'improvviso, vidi l'auto di Antonio: una Renault 9, targata 195462 (molte volte penso di essere autistico, ricordo tutte le targhe), posteggiata in una via dietro Tornabuoni.

Nella zona potevamo udire il frastuono che usciva da una birreria e da un ristorante. La prima perlustrazione avvenne nel regno del luppolo: nessuna traccia di Tono. Poi facemmo ingresso nel ristorante e chiedemmo ad una signorina se fossero presenti clienti senesi.

"Al piano di sotto c'è un gruppo di ragazzi, ma non ho capito se sono senesi, scendete a vedere", ci propose la cameriera.

Ci presentammo al piano sottostante e Antonio sgranò gli occhi, nella sorpresa di vederci: "Ma cosa ci fate qui?", ci chiese sbalordito. "Tono, ti portiamo a casa a fare le valigie: domani si parte per Canazei!", fu la nostra risposta.

Tono era felicissimo, consegnando le chiavi della sua vettura ad un amico e prendendo posto nel sedile anteriore della Citroen di Carlino.

Era visibilmente commosso ed emozionato: "Certo, mi volete davvero bene. Siete venuti a cercarmi.", disse. Era vero ed eravamo stati premiati.

Certo che volevamo bene ad Antonio, apprezzavamo il suo carattere riservato, di poche parole, che esponeva ogni tanto in fragorose risate senza fine. Con gli estranei si concedeva quasi niente, ma con gli amici veri arrivava a confidarsi completamente. Aveva nel suo dna il gene dell'amici-

zia molto sviluppato: un amico per lui era sacro ed intoccabile. Era amato da tutti, da noi amici di sempre e da quelli della sua contrada, il Drago, il ventricolo destro del suo cuore. Era padre di due bellissime bambine che aveva imparato ad amare follemente. Le ho viste durante la celebrazione della messa in sua memoria e il mio cuore si è stretto in una morsa: Gaia, la maggiore, è identica a lui.

Quella settimana a Canazei fu indimenticabile, con Carlino e Sefanino in grande stato di forma. Stefanino Riccucci fa parte dello "zoccolo duro": il portierone delle nostre squadre amatoriali. Sono certo che un giorno Edgar Davids, il pitbull di centrocampo dell'ultima Juve, sia transitato dal campo di Custoza ed abbia potuto ammirare il nostro portiere schierato tra i pali con un paio d'occhiali tipo maschera da sub. Davids, credo, ne fu talmente colpito che ha voluto imitarlo negli anni a seguire. Indimenticabile Davids: il giocatore del Suriname che affrontava gli avversari con un paio di lenti nere da paura.

La prima tappa fu Venezia, dove, nel posteggio di piazzale Roma, il nostro autobus parcheggiò accanto ad un suo simile carico di suore. I nostri finestrini erano incollati a quelli delle signorine tutte in bianco. Fu il diavolo in persona a consigliare a Carlino di estrarre dallo zaino dei giornalini pornografici che io avevo rubato ad un autogrill. Carlo mise i giornalini al finestrino, in modo che le suorine potessero ammirare un potente Gabriel Pontello che dava il meglio del suo repertorio con delle avvenenti modelle.

Dal chiuso del nostro autobus non potevamo udire i commenti, però notammo le suorine che non staccavano i loro occhi da quelle pagine. "Golose!!!", gridava

va Carlino, completamente scatenato.

Tono, come tutti noi, rideva a crepapelle.

Lui e Carlino non utilizzarono mai gli sci. Arrivavano con tutta calma sulle piste e si dedicavano alla lettura della Gazzetta dello Sport, sotto bagni di sole prolungati. Tono fumava sempre l'immane cicchino.

Le discoteche erano il rifugio della notte. Costavano care ed io, per entrare gratis, escogitai di uscire dall'hotel in camicia, presentandomi alla cassa affermando: "Rientro, ero uscito un attimo". La "missione" andò sempre a buon fine, con la sola conseguenza di un raffreddore devastante. Fu la vacanza degli scherzi. Il sottoscritto fu vittima del migliore. Al mio rientro in camera, a tarda sera, trovai i miei lenzuoli esposti fuori della finestra, al gelo della notte. Erano diventati delle stalattiti. Dovetti affrontare la notte in tuta, a contatto di un materasso ruvido. Solo dopo molti anni seppi che gli autori del "gelido" scherzo furono Stefano e Carlo.

Canazei fu la tappa decisiva per la consacrazione definitiva della nostra amicizia. Tono, da quel momento, abbandonò definitivamente il gruppo delle "Feriae" e sarebbe rimasto sempre al nostro fianco.

Gli anni successivi furono anni d'oro, con irripetibili momenti.

Ci univa anche il grande attaccamento alla Juventus. Insieme soffrimmo in Tv e nei vari stadi d'Italia le avventure dei nostri campioni.

Assistemmo ad un derby della Mole (campionato '79/'80), che si concluse con un opaco 0-0. Non esistendo ancora il club "Juventus Siena Ghibellina" ci recammo a Torino con l'autobus dei tifosi biancoverdi della Saponi basket. Terminato il derby arrivammo a piedi al PalaTorino dove avrebbe preso vita il match

◀ Maggio 1979:
cenino in Cam-
poregio



49

contro la Chinamartini. Il basket da qualche anno catturava l'attenzione di tutti i senesi. Noi seguimmo la Saponi solo perché quella gita organizzata ci avrebbe permesso di recarsi al Comunale di Torino dai nostri idoli. L'interesse verso la Mens Sana da parte nostra era inesistente. Nonostante tutto non potei astenermi dal menare le mani, quando, durante l'intervallo, un gruppetto di tifosi piemontesi ci aggredì sugli spalti del Palasport. Fu uno scontro di breve durata, subito sedato dalle forze dell'ordine. Durante il viaggio di ritorno Tono mi rimproverò: "Sei proprio un cretino, fare a cazzotti per la Mens Sana!!".

Era un ragazzo pacifico, profondamente buono che non avrebbe mai sferrato un pugno a nessuno, nemmeno in seguito a provocazione. Ho sempre invidiato la sua razionalità e serenità nell'affrontare le situazioni che la vita proponeva.

Commentava il suo pensiero solo quando lo riteneva giusto. Un proverbio napoletano afferma: "L'ignorante parla a vanvera, l'intelligente al momento giusto, il saggio solo se interpellato". Era il suo motto.

Ci recammo a Torino, durante il mese di aprile '93, in occasione di Juve-Paris Saint Germain, partita di Coppa Uefa. Si trattò di una semifinale combattuta e ricca di pathos. Weah portò in vantaggio i francesi, ma, negli ultimi venti minuti di gioco, il "Divin codino", Roby Baggio, con due capolavori ribaltò il punteggio. I nostri biglietti di Tribuna d'onore ci furono procurati dalla Sai Assicurazioni, la compagnia dove Antonio prestava attività lavorativa. Arrivammo sotto la sede centrale di Torino per ritirare i tagliandi d'ingresso, quando Tono sottovoce mi consigliò: "Ric, non entrare, altrimenti ti fanno arrestare. La tua foto è appesa in direzione centrale con

scritto wanted".

Molti anni precedenti, il mio amico, preoccupato per la facilità con cui rompevo le ossa del mio fragile apparato scheletrico, aveva creato una polizza infortuni che mi copriva in lungo e in largo. Dovetti ricorrere tante volte a quella polizza, tanto che per lui ero ormai un incubo. Attendeva sempre una mia chiamata da qualche Pronto Soccorso italiano o straniero. I miei incidenti furono ad ogni modo decisivi nel convincere altri scettici clienti:

"Prendete il caso di Riccardo Gambelli, lui è sempre stato liquidato bene tutte le volte che si è fatto male", ripeteva di continuo.

Fu grazie anche alle mie ossa "delicate" che Tono si creò un meritato portafoglio clienti.

Quel mercoledì di aprile ci accomodammo in Tribuna d'onore, proprio accanto ai dirigenti della squadra francese.

Gli altri due membri della spedizione rispondevano al nome di Fede Roscia, l'uomo dei mille bar, e Carlone Rossi, stimato medico della nostra città. Carlone e Mimmo De Michelis sono i miei "stregoni" preferiti operanti nella nostra cittadina. Anche Mimmo ha la Juve nel cuore e fu grande amico di contrada di Tono. Esisteva un altro sanitario da ambulatorio che era un mio "pupillo", il suo nome è Roberto Benelli. Un bel giorno decise di "dare una botta di vita", salutandomi tutti i suoi numerosi pazienti ed entrando a far parte del mondo industriale farmaceutico. Il destino aveva deciso che lo avrei ritrovato al mio fianco: adesso è il mio Medical Manager. Ho trovato un gran professionista e ritrovato un grande amico bianconero, di quelli con il marchio. I dirigenti portavano cravatta rossa, camicia bianca e stemma della squadra cucito sul taschino di una giac-





ca blu molto elegante. Io ero il primo della fila accanto ad un transalpino serissimo e concentratissimo sullo svolgimento della partita. Dopo la rete di Weah il *distinto signore si lasciò andare a dei gesti da mercato ortofrutticolo*. Non potei perdonarlo al momento della magica punizione di Baggio, minuto novantadue, che scrisse il 2-1. Esultai con tutta la forza che mi ritrovai in faccia al biondine, disfacendogli anche il bel nodo della cravatta, troppo appariscente per i miei gusti. Un pronto Carlo Rossi intervenne, con la sua stazza, evitando l'incontro di pugilato tra il sottoscritto e l'uomo della Bastiglia. "Sei proprio un cretino. Sei da curva, non da Tribuna d'onore", mi ripeté Tono di continuo, seduto sulla Dedra nuova di zecca di Fede, durante il ritorno. Tornammo a Torino il mese dopo, ancora nelle solite poltroncine, per assistere alla finale vittoriosa sul Borussia Dortmund. Segnò una doppietta l'altro Baggio, Dino, seguito da un goal di Moeller. I due ci regalarono una tripletta storica. I giocatori alzarono la Coppa Uefa davanti ad uno Stadio Delle Alpi gremito in ogni ordine di posto.

Le grandi abbuffate di trasferte furono durante le notti magiche di Platini e Boniek. Fummo spettatori di magici match di Coppa Campioni nelle stagioni dei primi anni ottanta. Ricordo Paolo Rossi che siglò una doppietta sopraffina allo Standard Liegi, Platini superstar contro l'Aston Villa, in un campo ai limiti della praticabilità, Boniek imprevedibile contro i connazionali del Lodz, ancora Rossi e Zibì magnifici matatori del Manchester United ed infine Briaschi e Platini che distrussero un orgoglioso Bordeaux. Quello fu il 1985: l'anno dello Heysel. Lo "Juventus Club Siena Ghibellina" era nato da pochi anni e tutte quelle

trasferte furono il risultato della perfetta organizzazione di quel gruppo di tifosi. Ricorderò sempre le fragorose risate di Tono, una sera al Jolly Hotel, quando il club invitò Giovanni Trapattoni. Eravamo seduti nella hall, con il Trap che ci raccontava tutto sulla Juve. Non aveva segreti Giuan, un uomo semplice e diretto. Io volli esprimere il mio pensiero su Luciano Favero, terzino manovale che aveva sostituito un certo Claudio Gentile nello scacchiere bianconero: "Mister, basta con Favero, è uno scarpone", dissi. Il Trap mi fulminò con gli occhi: "Tu di calcio non capisci un c.... Favero è un marcatore con i fiocchi. è insostituibile", rispose. I fatti avrebbero dato ragione al Trap, in seguito. Tono, dopo la risposta del Mister, rideva a crepapelle: "Bella figura di m... che hai fatto!", si complimentò con me.

Negli ultimi anni, le diverse realtà quotidiane affrontate da me e Tono ci divisero. Ci sentivamo e vedevamo veramente di rado. Vivevo un periodo forzatamente casalingo, mentre Antonio era molto più libero di uscire e frequentare gente.

Quel pomeriggio del 7 luglio lo incontrai per dieci minuti, momenti che la mia anima custodisce gelosamente. Dovevo pagare una delle tante polizze stipulate con lui. Da settimane ci telefonavamo per incontrarci, ma il nostro appuntamento era sempre rinviato per intoppi lavorativi che ostacolavano uno dei due. Finalmente quel giorno organizzammo: ritrovo alle diciannove al Bar Impero. Arrivai, come il mio solito, con dieci minuti d'anticipo. Tono mi telefonò verso le diciannove e quindici: "Ric, parto adesso dal Palazzo dei Diavoli. Sono in scooter", mi confermò. Si presentò a cavallo del suo grosso motorino, tutto vestito di grigio. Non ricordo se indossava la cravatta.

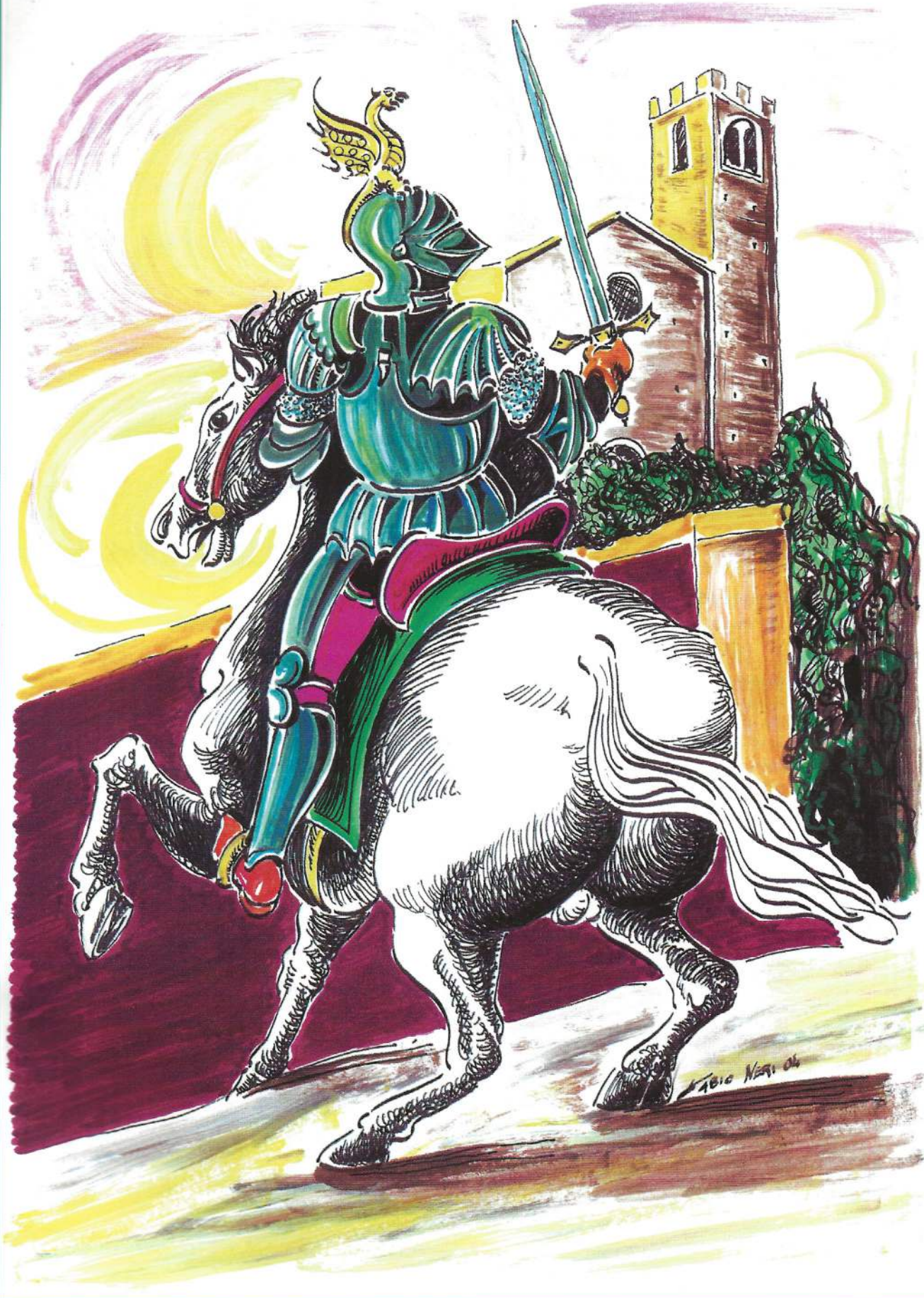
Entrammo nel bar e consumammo un Crodino, firmando l'assegno che avrebbe coperto la mia rata semestrale della polizza. Lo trovai come sempre, *professionale nel lavoro e spiritoso nei miei riguardi*: "Adesso guadagnerai un sacco di soldi, con la nuova azienda dietro le spalle", commentò. è sempre stato convinto che fossi ricchissimo, grazie alle compresse proposte ai medici della zona. Da pochi giorni ero rientrato da Verona, dove avevo partecipato al corso d'assunzione della mia nuova azienda farmaceutica. Mi salutò confermandomi che sarebbe rientrato a casa presto quella sera. Ringrazio ancora il Signore per quei dieci minuti che mi permisero di vedere il mio amico per l'ultima volta.

Quella sera stessa Antonio decise di lasciarci, con il suo tradizionale stile: in silenzio, senza disturbare nessuno. Era presente il mondo intero nella chiesa della Contrada del Drago, quel pomeriggio di Luglio. Si presentarono tutti quelli che lo amavano e lo ameranno per sempre.

Ricordo lo sguardo smarrito e stravolto di tutti noi, i suoi amici del cuore. Lo accompagnammo, con il dolore che squarciava i nostri petti, lungo il Corso e alla Costarella ci fermammo, per far sì che potesse ammirare la sua Piazza del Campo, dove tante volte aveva visto il suo Drago primeggiare.

In quel preciso momento mi venne di domandargli: "Tono, che si fa, si gira?". "Vai", mi rispose. Rividi la scena di tanti anni precedenti, quando riordinava il suo adorato ciuffo e s'incamminava da Piazza della Posta, per virare alla Croce del Travaglio. Io lo accompagnavo sempre. Anche quel pomeriggio fu per me un onore immenso essere al suo fianco, in quella che fu "la sua ultima vasca".

Il cavaliere del Drago





Camporegio for Africa



▲ Il campione di sci Kristian Ghedina assiste al palio di agosto. Anche lui è tra gli sportivi testimonial dell'Associazione Gabnichi Onlus che ha sede a Siena e che si occupa di progetti di sviluppo per il terzo mondo.

Nella foto accanto Ghedina alla cena della prova generale nel Chiostro di San Domenico

► di Luca Venturi

In discesa libera, direttamente da Cortina d'Ampezzo, un'icona dello sci italiano, Kristian Ghedina è venuto a Siena per sostenere Gabnichi onlus. Gabnichi è un'associazione nata per offrire soccorso alle popolazioni in via di sviluppo, principalmente

attraverso la realizzazione di nuove strutture scolastiche, sanitarie e di accoglienza, oltre che mediante l'adozione a distanza di bambini. Ad essa collaborano anche alcuni contradaioi del Drago che mettono a disposizione le loro conoscenze professionali, oltre

che il volontariato, per realizzare le iniziative di solidarietà. Gabnichi è una associazione indipendente, non è legata a partiti politici, non ha scopo di lucro, agisce senza discriminazione alcuna di razza, religione, sesso od opinioni.



◀ Alcuni giovani dragaioli in... discesa libera per la Costa dell'Incrociata mi-mano Kristian Ghedina.



53



Da alcuni anni organizza una serie di iniziative denominate "Sport for Africa" coinvolgendo i maggiori campioni dello sport italiano, nonché prestigiose testate giornalistiche sportive e Società, per sensibilizzare l'opinione pubblica e per raccogliere fondi da destinare alla realizzazione di scuole, strutture sanitarie e dare assistenza alle popolazioni africane.

Ghedina è uno dei tanti campioni coinvolti. Da sempre curioso e disponibile nei confronti del mondo del volontariato, Ghedina ha accettato di buon grado l'invito a visitare Siena e, ospite di alcuni amici dragaioli di Gabnichi, ha vissuto intensamente e con passione i quattro giorni di Palio. È la passione che da sempre mette nello sci e nella vita e quel pizzico di follia che lo contraddistingue e che gli ha fatto raggiungere risultati talvolta insperati, sogni coltivati e mai abbandonati, che ci ha colpiti e ci ha spinto a chiedergli di dare una mano a Gabnichi onlus.

Anche noi, infatti, non abbandoniamo il sogno di poter aiutare chi è in difficoltà e a qualche anno di distanza dalla nascita dell'associazione possiamo guardare con soddisfazione ai risultati raggiunti e con speranza e determinazione

a quelli futuri. Il Ghedo nazionale ha portato tra i volontari una sferzata di allegria, di gioia di vivere e di sana follia; ha vissuto con emozione, entrando nello spirito della festa, il Palio e ha valutato con Aceto, "il re della piazza", la possibilità, in futuro, di correre addirittura una prova. La contrada del Drago è stata lieta di averlo tra gli ospiti della cena della prova generale e molti hanno approfittato per scattare con lui una foto ricordo.

Ma l'incontro tra l'Associazione Gabnichi e il Drago non si è finito qui. Il 28 settembre si è svolta ai Voltoni una serata dal titolo "Camporegio for Africa" che ha riscosso un grande riscontro di affluenza. Nel corso della cena organizzata dai dragaioli per ospitare alcuni rappresentanti di Gabnichi sono stati illustrati, con il supporto di alcuni filmati realizzati da Riccardo Domenichini, gli intenti, i progetti ed i criteri di intervento di un'associazione che, nata a Siena nel febbraio del 2005, ha già prodotto, anche grazie all'aiuto di Istituzioni ed imprese locali, significativi risultati nel campo del sostegno ai paesi del terzo mondo, con particolare attenzione alla crescita ed allo sviluppo socio culturale delle loro popolazioni.

Gabnichi, già nota a molti senesi per l'annuale organizzazione, presso il Teatro dei Rozzi, della kermesse "Sport for Africa" ha ad oggi realizzato un asilo nella città di Mkoka, in Tanzania ed una scuola primaria nel villaggio di Pikeoko, in Burkina Faso.

È appena terminata la realizzazione di una scuola secondaria nella città di Kongwa, sempre in Tanzania e sono in cantiere altri progetti, come quello riguardante la realizzazione di un centro polivalente presso la scuola di Pikeoko.

Altro campo nel quale la Gabnichi Onlus opera è quello delle adozioni a distanza.

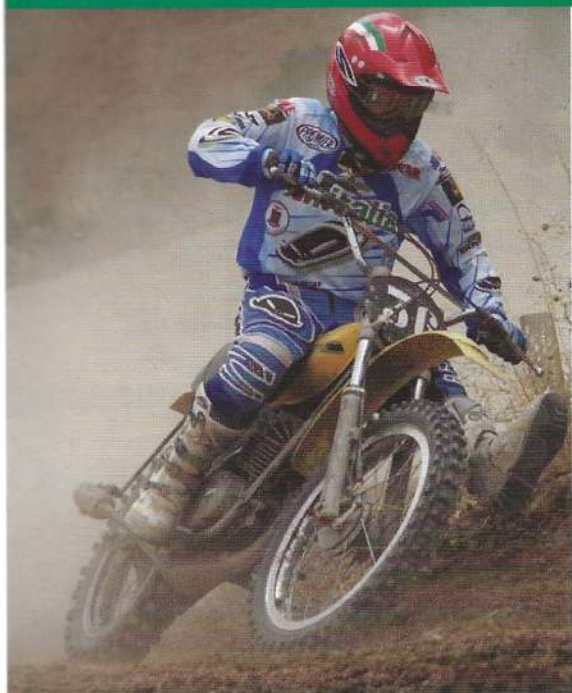
La serata, introdotta da Claudio Rossi ha rappresentato il consolidamento di un cammino già intrapreso con la contrada della Torre attraverso il quale la Gabnichi si propone di portare, con l'aiuto delle Contrade, in modo diretto nel tessuto sociale senese il proprio contributo nel cammino della sempre più urgente sensibilizzazione ai problemi del terzo mondo.

La Contrada del Drago ha devoluto il ricavato dell'evento della serata all'associazione ospite.

Per
informazioni:
Gabnichi
ONLUS
Via Massetana
Romana 50/A
Tel.
0577217992
Fax
0577217990



SPORT



Roberto Cancelli, dragaiolo, 41 anni, pompiero, è appassionato di moto e dal 1980 partecipa a gare amatoriali di motocross dove dimostra di saperci fare. Infatti Roberto anche nel 2007 si è confermato campione italiano di categoria, bissando il successo del 2006; nel 2003 si è addirittura laureato campione mondiale.



La nostra dragaiola Dina Valacchi, nota per essere brava in cucina, ottima somellier e abile bandieraria, ci segnala l'alloro di campione nazionale dei 100 metri ad ostacoli categoria cadetti conquistato da Andrea Mario Morra, quindicenne dragaiolo che vive a Formia, provincia di Latina. Il primato è stato raggiunto nel corso dei campionati italiani che si sono svolti a Ravenna a metà dello scorso ottobre.

FOTORICORDO



Lanfranco Paghi ha ritrovato questa fotografia che ritrae due giovani coppie accanto ad un grande pozzo al centro del piazzale di via Camporegio, praticamente davanti all'attuale pizzeria "Nonno Mede". "La foto - racconta Lanfranco - è stata sicuramente scattata nel 1922, e il pozzo è stato demolito poco tempo dopo, perché in una foto del 1925 non compare più. Schierati davanti al pozzo sono i miei familiari che risiedevano nella zona. Sono tutti dragaioli. Da sinistra: Elena, Giovanni, Enrico e Adele Paghi". Ringraziamo Lanfranco per questa bella segnalazione. Invitiamo tutti i dragaioli in possesso di foto che documentano la vita contradaiola di un tempo e immagini del territorio, di trasmetterle anche via e-mail a paolo.corbini@alice.it assieme ad una breve descrizione.

IN LIBRERIA

Un nuovo libro del nostro Padre Alfredo

Un nuovo libro si aggiunge alla fornitissima biblioteca dragaiola. Il 16 novembre nella Sala del Capitolo nel Chiostro di San Domenico è stato presentato il volume "Il Natale nella mistica Domenicana" di P. Alfredo Scarciglia O.P. Correttore della Contrada del Drago, alla presenza di Isabella Gagliardi dell'Università di Firenze e della poetessa Maria Teresa Santalucia Scibona.

GAUDEAMUS

Barbara Cerretani si è laureata in Ingegneria. Auguroni!!!

LA LETTERA

“A proposito di Canapino...”

Caro Paolo, ho letto il tuo “ricordo” al proposito della “monta” di Canapino su Torquato Tasso... ma i fatti andarono in maniera un po’ diversa...

Dopo la “fuga” di Rondone io smisi di fare il mangino (*smisi solo io...*): anche se, ovviamente, continuai a tenere a disposizione della dirigenza quel po’ di esperienza che mi ero fatto negli anni.

Qualche anno dopo, quando era capitano Canzio Vannini, la contrada pensò di “recuperare” Canapino: e nell’occasione Canzio - conoscendo i miei rapporti di amicizia con Leonardo - mi chiese di tornare a fare il mangino proponendomi di fare il “mangino del Capitano”.

Io feci presente che l’idea di tentare quel “recupero” mi sembrava positiva (*rientrava nella tradizione del Drago cercare di recuperare fantini esperti e un po’... fuori moda*) ma che la monta di Canapino (*che certamente aveva tutte le caratteristiche per essere... recuperato!*) avrebbe, probabilmente, creato problemi in contrada per cui feci ben presente che se si fosse deciso di fare un “esperimento” del genere tale esperimento si sarebbe dovuto portare a compimento anche nel caso di possibili malumori.

Tutto furono d’accordo... e fu solo sulla base di tali presupposti che accettai di tornare a fare il mangino.

Per quanto riguarda il palio di luglio non è esatto che l’Aquila sia partita ultima...

L’Aquila, infatti, partì nona perché... ultimi puliti partimmo noi (*anche se alla cappella eravamo quinti per cui Canapino aveva superato Rimini ed aveva fatto, in effetti, un S. Martino “mostruoso”!*): naturalmente sulla spianata fummo superati praticamente da tutti in quanto Torquato Tasso era, oggettivamente, un “cesso”.

Per il palio di agosto facemmo in modo che non venissero portati i “tromboni” puntando sul fatto di avere tra le mani un “fantino di mestiere”.

D’agosto ci toccò nuovamente Torquato Tasso che, pur continuando a rimanere un “cesso” di cavallo, in un lotto di quel genere - se montato da un fantino di mestiere e “motivato” - poteva dare qualche speranza di vittoria in più...

Come certamente ricorderai alla prima prova partimmo di rincorsa e girammo in testa a S. Martino: nonostante ciò il Capitano e gli altri dirigenti, sentendo dei “mugugni” in contrada, andarono nell’Oca a chiedere Andrea (*accettando, addirittura che venisse a montare solo per la terza prova.. per cui, quando giunse nel Drago, evidentemente si era, come si usa dire, già “sistemato”...*).

Sempre come ricorderai al palio di agosto... partimmo ultimi, rimanemmo ultimi, cascammo da ultimi e tutti furono felici e contenti: e io smisi di occuparmi di palio.

Questo, senza il minimo spirito polemico ma solo come contributo “cronistico” alla vicenda.

Ti abbraccio

Carlo Saracini

Carissimo, la mia ricostruzione è stata, ovviamente, limitata alle sensazioni provate da un ventenne smanioso di vedere vincere il Drago. In realtà non fai altro che precisare meglio quello che di fatto accadde. Una imprecisione, è vero, l’ho commessa: il tu’ figliolo, Paolino, all’epoca non era ancora diventato “addetto al fantino”, cosa che poi avvenne nel 1984 fin quando non suggellammo, io e lui assieme, i due Paoli, l’indimenticabile vittoria da “addetti al fantino” con Falchino e Ogiva due anni dopo. P.C.

IL PROBLEMA

Disagi di quartiere

► di Fabio Cerretani

Gli abitanti di San Prospero, come in genere tutti gli abitanti di una città, di un quartiere, o di un paese, hanno sempre qualcosa di cui lamentarsi, a torto o a ragione (dipende dai punti di vista).

Questa volta i “prosperini”, memori delle battaglie, a suon di petizioni, per il recupero del verde e dell’arredo urbano del Parco della Riembranza, rappresentano il loro periodico disagio alla Pubblica Amministrazione; infatti, pur condividendo con piacere i meriti successi della Società A.C. Siena, che da anni le consentono di militare nella massima serie del Campionato Nazionale di Calcio, segnalano che il permanere dello Stadio nell’attuale ubicazione arreca ostacolo alle correnti necessità degli abitanti del quartiere medesimo in occasione delle partite casalinghe, ciò con particolare riferimento all’impedimento del libero transito pedonale (e dei mezzi pubblici) da e verso il centro città attraverso la principale via di collegamento di Viale dei Mille. Tali scelte, dettate da priorità di ordine pubblico, limitano i diritti dei cittadini che non sono interessati alla partita di calcio ma che possano o debbano, in tali occasioni, aver necessità di raggiungere il centro città (vuoi per partecipare alle Sante Messe, vuoi per andare in Contrada o al Cinema o a fare acquisti, o debbono dal centro rientrare a casa senza dover allungare il tragitto di circa un chilometro attorno alla Fortezza.

Per superare tale disagio i “prosperini” chiedono semplicemente che venga garantito il passaggio pedonale su Viale dei Mille transennando opportunamente il marciapiede lato OVEST (verso Fontebranda) e presidiandone l’accesso con il personale di servizio allo Stadio (agenti, stuart, staff), al limite richiedendo un documento di identità (in fondo anche adesso il passaggio è consentito a chi ha il biglietto o l’abbonamento per la partita).

I “prosperini” in conclusione, non si pongono il problema, né si inseriscono nel dibattito politico, sull’opportunità di mantenere lo “Stadio del Rastrello” (ora pomposamente “Monte Paschi Arena - Stadio Artemio Franchi”) nella sua attuale ubicazione o di trasferire il tutto “baracca e burattini” nella area prevista a Isola d’Arbia, con relativi costi e/o risparmi, ma solo di poter raggiungere agevolmente il centro della città, e quindi - per noi (sempre più numerosi a San Prospero) - anche la Contrada.

